Anno XXXIII — Giovedì 2 Dicembre 1915 — ROMA — Giovedì 2 Dicembre 1915 — Num. 335

L' ITALIA HA FIRMATO IL PATTO DI LONDRA

comunica l'on. Sonnino al Parlamento

L'unità solenne di pensiero e di sentimento, che si è subito manifestata oggi nell'aula dei deputati nelle manifestazioni provocate dal discorso del Presidente della Camera e da quello dell'on. Sonnino, è venuta opportunamente a infliggere la più decisiva smentita a quelle preoccupazioni, a cui vogliamo concedere la attenuante della buona fede settaria, secondo le quali la convocazione del Parlamento avrebbe dovuto coincidere con un indebolimento della unità del sentimento nazionale, e creare non si sa quali oscuri pericoli per la energia con cui deve essere condotta la grande impresa in cui l'Italia è ora con tutte le sue fortune impegnata. Il Parlamento ha mostrato oggi solennemente, con una spontanea manifestazione, che esso sa distinguere fra i periodi in cui la critica non solo è leggittima, ma anche doverosa per il carattere e i fini stessi del suo istituto; e quelli nei quali esso deve semplicemente rispecchiare gli elementi immediatamente positivi della realtà presente, e riassumere in sè la espressione della totale volontà nazionale. Sappiamo che permane nel nostro parlamento un elemento negativo; ma la negazione socialista è così strettamente connessa con teoremi ideologici specialissimi, estranei allo spirito della nazione, che essa finisce per rimanere isolata in in se stessa. Essendo una negazione preventiva ed assoluta, essa non può assumere un significato preciso di realtà ed esercitare una qualunque influenza, perchè preventivamente, e per la sua stessa azione, sventata. Alla negazione teorica dei parlamentari del partito rispondono quei soldati che, non ostante la loro fede socialista, compiono anch'essi il loro dovere nel nome d'Italia sui campi della guerra...

Dal punto di vista politico, e di una politica ben superiore nei problemi e nelle responsabilità che involve a quella che si svolge normalmente nel Parlamento, l'interesse di tutti si appuntava sulle dichiarazioni del Governo e specie sulle già enunciate dichiarazioni del Ministro degli Esteri. Il breve, quasi scheletrico discorso dell'on. Sonnino, non ha portato rivelazioni eccezionali sui nostri atteggiamenti e sui nostri propositi; e ciò era ovvio e naturale perchè l'azione politica di uno Stato in guerra deve per forza svolgersi secondo la necessità contenuta nelle sue premesse. Sarebbe assurdo quindi aspettarsi sorpresa subitanee, che sarebbero la negazione della logica stessa della nostra azione, e non potrebbero avere luogo se non quando e dove questa azione avesse fallito ai suoi scopi.

Il discorso dell'on. Sonnino ha riaffermato semplicemente il doppio ordine di ragioni che hanno provocato l'entrata dell'Italia in guerra. Avanti tutto la necessità del compimento della nostra unità nazionale, tanto più impellente in quanto indissolubilmente connesso con la nostra difesa per terra e per mare; con l'assicurazione delle nostre frontiere e la chiusura delle nostre porte di fronte allo implacabile eterno nemico, e con lo stabilimento di una condizione strategica nell'Adriatico che non lasci le nostre sponde esposte all'offesa ed alla rabbia dei violatori di tutti i principii della civiltà e del diritto internazionale. In secondo luogo la riaffermazione di questi principii, sia pel loro valore intrinseco, sia ed assai più perchè essi, con la difesa della libertà e della indipendenza delle nazioni, anche piccole, sono un elemento indispensabile al mantenimento dell'equilibrio europeo in opposizione a qualunque imperialismo egemonico; — equilibrio nel quale solamente anche le grandi nazioni finiscono per ritrovare la loro sicurezza e la loro reale indipendenza. La difesa dell'indipendenza del Belgio e della Serbia, e il mantenimento della nazionalità albanese non sono che corollarii di questo principio, altamente idealista e concretamente positivo nello stesso tempo; che se nell'affermazione di questi scopi dell'azione totale in cui noi siamo impegnati con gli Alleati, i motivi idealistici prendono maggior luce, nessuno vorrà dolersi che l'Italia si riaffermi come collaboratrice generosa nella difesa di quel patrimonio ideale, alla cui costituzione il suo genio e la sua storia hanno recato così largo contributo.

La notizia di fatto, di maggiore importanza contenuta nel discorso dell'on. Sonnino, è quella della nostra firma data al patto di Londra. Con questo si viene a porre termine a inconcludenti discussioni che avevano luogo da un certo tempo sulla nostra situazione in confronto agli Alleati. La situazione di fatto era già chiara e precisa per se stessa, non potendosi supporre una qualunque pace separata, dopo che l'esperienza della guerra aveva dimostrata l'impossibilità che nessuno degli alleati potesse risolvere i suoi problemi speciali che col successo e la vittoria di tutti. La firma aggiunge alle condizioni di fatto le condizioni formali; e questo in un impegno reciproco nel quale se noi siamo legati agli alleati agli effetti della guerra comune, gli alleati alla loro volta sono legati a noi pel conseguimento degli scopi particolari che ci siamo proposti.

E mentre noi adempiamo ed adempiremo lealmente agli impegni nostri, ci aspettiamo un eguale adempimento degli impegni assunti verso di noi, e il cui punto fondamentale è l'integrazione dell'Italia per terra e per mare nei confini che le sono assegnati dalla natura e dalla storia.

Alla Camera

Nell'attesa

In piazza Montecitorio, a mezzogiorno, si cominciavano a notare gruppi di persone: curiosi impenitenti, per i quali l'arrivo o l'uscita dei deputati è sempre uno spettacolo nuovo e interessante; uomini di età e giovani che gareggiano nel giuoco ansioso della identificazione, soddisfatti quando hanno potuto stabilire che il tale così e così è il deputato Tizio, il tal'altro il deputato Caio... Interventista o neutralista? La mentalità vagabonda si ostina a distinguere nelle due categorie specifiche *ante bellum!* Ricerca vana e infruttuosa, che urta e stride stranamente contro la realtà viva di vittorie e d'amore, che urge alla mente e al cuore di ogni italiano.

Tuttavia il giuoco sciocco e indolente dura e vive la sua ora di ebbrezza. La folla aumenta. Plotoni di carabinieri e di guardie manovrano a destra e a sinistra per occupare gli sbocchi delle strade e impedire alla folla di bloccare l'ingresso del palazzo. La bandiera brilla immota nella quiete del meriggio. Ogni tanto una vettura si ferma all'ingresso di Montecitorio: sono i deputati che giungono.

Nei corridoi si scambiano saluti cordiali sorrisi e strette di mano affettuose, affollano gli sportelli della posta, chiedono e danno notizie, velocemente, brevemente come l'ora consente, specialmente quella della colazione; si sbandano e affollano i ristoranti più vicini.

Intorno alle 13,30, l'onda parlamentare rifluisce verso Montecitorio, passa più svelta e più nervosa, sbocca nell'aula invade i settori.

Gruppi di signore si affollano in via della Missione e in via dell'Impresa col biglietto per le varie tribune lungamente sospirato e gelosamente custodito. Finalmente si entra...

L'aspetto dell'aula

L'aspetto dell'aula è imponentissimo. Non v'è un posto vuoto. Si calcolano dai quattrocento ai quattrocentocinquanta i deputati presenti. Essi si affollano anche nell'emiciclo e presso le due porte dell'aula, trattenendosi in conversazioni animate che, unite a quelle delle tribune, formano un solo grande bisbiglio.

Come ritrovare, attraverso i settori gremitissimi, le vecchie divisioni dei partiti? Da qui a poco esse si ricostituiranno; ma intanto, mentre si aspetta l'inizio della seduta, la fusione, anzi la confusione di tutta questa massa umana è enorme. I legislatori che sono stati fin qui insieme al fronte avevano forse perfino dimenticato che v'è una Camera, con la sua Destra, con la sua Sinistra, con l'Estrema Sinistra; ed anche ora, qui, non pensano che alla guerra, non parlano che della guerra. Vediamo l'on. Federzoni conversare con l'on. Chiesa; l'on. Dello Sbarba con l'on. Solari; l'on. Bissolati con il sergente De Ambris.

I settori più affollati sono quelli di Sinistra e di Estrema Sinistra. Sono presenti tutti i capi-gruppo.

Al banco della presidenza sono i segretari on. Gesualdo Libertini, Valenzani, Miari, De Amicis e Guglielmi.

Le tribune

Diamo un'occhiata alle tribune, che sono — non occorre dirlo — gremitissime. In quella diplomatica sono largamente rappresentate le Ambasciate e le Legazioni alleate e il Gabinetto e i capi-servizio del Ministero degli affari esteri. E' notato un giovine funzionario dell'Ambasciata giapponese, ma sono più notate alcune elegantissime dame del Corpo diplomatico romano che seguono con intenso interessamento lo svolgersi della seduta ed ammirano il magnifico aspetto dell'aula. Vediamo il comm. De Martino, il conte Aldovrandi e il comm. Corsi del Ministero delle colonie.

In quella di Corte sono il marchese Capranica e il conte Odofredi.

Nella tribuna dei senatori vediamo gli on. Maggiorino Ferraris, San Martino, Bergamasco, Della Torre, Rissetti, Leonardi-Cattolica, Bettoni, Diena, Frascara, Albertini.

La tribuna militare è tutta in grigio-verde; quella della presidenza e delle famiglie dei deputati sono occupate in prevalenza da signore e signorine.

Il Presidente

Alle 14.5, dalla porticina di destra, entra il Presidente della Camera, on. Marcora. E' accompagnato dal comm. Montalcini. Molti deputati gli si affollano d'intorno e gli stringono cordialmente la mano.

L'on. Marcora sale poi con passo spigliato al banco della Presidenza e siede sulla poltrona.

Si apre la seduta

Il Presidente on. MARCORA, nel silenzio più profondo dell'aula, agita il campanello e dichiara aperta la seduta. Il segretario on. LOERO legge il verbale della seduta precedente (20 maggio), mentre la Camera riprende le conversazioni.

Ecco entrare nell'aula l'on. Salandra, seguito dagli altri Ministri. Essi ricevono molte strette di mano. E' complimentato specialmente il nuovo Ministro on. Barzilai. I Ministri siedono. L'on. Salandra ha a destra gli on. Martini, Cavasola, Carcano, Grippo, Corsi, Zuppelli; a sinistra gli on. Sonnino, Daneo, Riccio, Orlando, Ciuffelli e Barzilai. Così l'on. Barzilai è il più vicino ai banchi di Estrema Sinistra.

Il discorso dell'on. Marcora

Appena il segretario ha terminato la lettura del processo verbale, l'on. MARCORA sorge in piedi; i Ministri e i deputati fanno altrettanto. Così pure si alza in piedi il pubblico delle tribune. Il Presidente della Camera, con parola vibrante e commossa, pronunzia questo discorso:

— Egregi e amati colleghi, prima che io vi inviti a procedere all'inizio dei nostri lavori poche misure parole nel presente momento e con animo patriottico (Applausi).

L'Italia durante sei mesi di guerra ha dimostrato le più alte e più nobili virtù civili e ha scritto le pagine più belle e più radiose di questa guerra superando con la verità dei fatti il lungo presagio. L'Italia chiamata a difendere e a conquistare i suoi naturali confini si accinse al compito fra la simpatia del paese e delle nazioni. Il nostro esercito ha abbandonato le case ed è corso alla difesa della patria con animo lieto. Operai e contadini, professionisti e letterati hanno abbandonato le loro quotidiane battaglie per imprenderne altre maggiori. Nessun soldato e nessuna regione è venuta meno al suo dovere, tutti hanno compiuto con lieto animo col disprezzo della propria vita il compito loro assegnato dal Governo e dal popolo (Applausi). I soldati con le direttive del loro capo supremo indifferenti al disprezzo di ieri con impeto glorioso e con grande spirito di sacrificio, sulle balze dell'impervio Trentino, vanno assicurando i confini della patria; sull'Isonzo, in vista di Trieste fedele di Roma che l'attesta di ieri andava preparando con inaudita ferocia di mezzi, lottano e vincono quotidianamente. (Applausi prolungati da tutti i settori. La Camera in piedi fa una lunga dimostrazione all'esercito).

E il nostro pensiero vada al Re sempre presente, animatore dei gerrieri, soldato dei soldati. (Si grida da tutte le parti: *Viva il Re!* Tutti i deputati, meno quelli dell'Estrema, sono in piedi e applaudono. L'on. Marcora continua): E sono così anche i principi di Savoia.

Il nostro saluto vada anche ai marinai che nell'ansia dell'opera suprema attendono e operano con ferma fede, al popolo che ha risposto con bella calma all'appello dei capi, alla Regina Elena e alla Regina Madre che sono esempio di alte e nobili virtù civili.

Voli il nostro pensiero reverente ai caduti sul campo dell'onore e vada al Re (l'on. Treves interrompe, l'on. Marchesano, De Felice, Tasca e altri inveiscono contro l'on. Treves. Ne nasce un vivace battibecco al quale prendono parte tutti i deputati e le tribune. L'on. Treves è zittito da ogni parte. Gli si grida contro: buffone, austriaco, traditore, vigliacco. Dugoni e altri dell'estrema rispondono con violenza e il tumulto dura qualche minuto. La Camera soffoca le parole dei socialisti con calorose approvazioni).

L'on. MARCORA può continuare:

... all'esercito e all'armata, che sono il nostro vanto e il nostro decoro.

Il Presidente così conclude:

E' superfluo fare appello alla concordia di tutto il paese perchè senza esitazione si raccolga intorno al Governo e all'Esercito, perchè la lotta sia pure ardua, riesca, come riuscirà, vittoriosa. Noi percorreremo sereni la via che ci porta al raggiungimento del nostro ideale. L'Italia, fedele ai principii di libertà e di giustizia può dire di sè che vide e avrà la vittoria per questi alti principii. Accingetevi dunque a riprendere con calma i vostri lavori e gridate con me: Viva il Re! Viva il Popolo! Viva l'Italia! (Tutta la Camera, in piedi, applaude calorosamente per alcuni minuti. Le tribune si associano alla bella dimostrazione).

Un saluto dalle terre redente

Il PRESIDENTE legge i telegrammi di saluto inviati alla Camera italiana, dai capi delle amministrazioni comunali ricostituite di Grado, Gradisca e Cervignano (Applausi).

MODIGLIANI. Vogliamo anche il telegramma degli internati di Cervignano! (Urla, proteste generali).

MARCHESANO. Ma non fate chiasso.

DRAGO (a Modigliani). Questo non c'entra!

Sorgono battibecchi fra l'on. Arcà e l'on. Modigliani, fra i rumori della Camera, che si fanno altissimi disapprovando queste divagazioni inopportune.

Le comunicazioni del Governo

Si alza a parlare il Presidente del Consiglio, on. Salandra. La Camera si fa attentissima e silenziosa.

Ma l'on. SALANDRA si limita a comunicare i Decreti Reali con i quali l'on. Barzilai fu nominato Ministro e segretario di Stato senza portafoglio, l'on. ammiraglio Corsi Ministro della marina in sostituzione dell'ammiraglio Viale, dimissionario, e fu istituito l'ufficio di sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, che fu affidato al tenente generale Dall'Olio.

Parla l'on. Sonnino

Si alza poi a parlare il Ministro degli esteri, on. Sonnino. La Camera si fa di nuovo attentissima. Dalle tribune il pubblico si sporge per meglio udire. L'on. SONNINO così dice:

— Il 24 maggio 1915, il Governo, confortato dai voti del Parlamento e dal sentimento del paese, dichiarò la guerra all'Austria-Ungheria. Le ragioni che lo determinarono a tale passo risultano chiaramente dal « Libro Verde » e dalle dichiarazioni che il Governo ha avuto occasione di fare ripetutamente durante le vacanze parlamentari.

Per effetto della situazione determinata dalla premeditata aggressione dell'Austria contro la Serbia, mossi dal vivo desiderio che l'Italia continuasse a tutelare i principii di nazionalità e di giustizia che hanno sempre formato la base della sua politica, vedemmo urgente e imperiosa la necessità di provvedere non solo ai nostri vitali interessi, ma anche alla difesa del diritto violato.

Dichiarata la nostra guerra, la Germania si è ritenuta in istato di rottura di relazioni con noi. In seguito ci trovammo nella necessità di dichiarare la guerra alla Turchia. Le ragioni sono anch'esse note; il contegno tenuto dalla Turchia dopo la guerra di Libia, per l'esecuzione del trattato di Ouchy, la mancata restituzione dei prigionieri, gli intralci frapposti al ritorno di funzionari e cittadini italiani sono tutte circostanze, ormai conosciute, che ci condussero alla dichiarazione di guerra contro lo Impero ottomano.

L'Italia ha continuato nei Balcani la tradizionale sua politica, ispirata al principio di nazionalità; ed ha potuto ciò fare d'accordo con gli alleati, mentre gli imperi centrali mostravano di dimenticare i trattati che erano intervenuti tra gli Stati balcanici, come quello del 1912. Ma la politica della Quadruplice Alleanza era diretta alla unione degli Stati balcanici, mentre quella degli imperi centrali tendeva al dissidio ed alla rivalità fra di essi. Questa seconda tendenza trovava presso gli stessi Stati che si erano fino allora combattuti, maggiore facilità di successo, cosicchè l'opera della diplomazia ben poco poteva fare di fronte all'opinione pubblica di quei paesi.

Ma, trascurando anche questa situazione dei singoli Stati, è certo che quegli uomini di Governo, preoccupati solo di interessi immediati, posero in non cale l'indipendenza politica dei popoli.

In questa contingenza, la via sua all'Italia era segnata. Abbiamo dichiarato, insieme agli Alleati, la guerra alla Bulgaria. Così, nello svolgersi degli avvenimenti, si è venuta affermando la nostra piena solidarietà con gli Alleati.

L' Italia ha firmato il trattato di Londra

Fino dall'inizio della nostra guerra, il nemico ha dovuto sentire il peso del nostro esercito, tanto che è stato costretto a spostare truppe dalla Galizia per contrapporle ai nostri valorosi soldati. Ciò ha giovato naturalmente agli Alleati. Questa opera concorde ci ha portato alla necessità di dare una pubblica e solenne attestazione della solidarietà esistente tra gli Alleati. (Bene! Bravo!)

L'atto formale è stato anche dall'Italia firmato a Londra (approvazioni vivissime); e ad esso si è poi unito il Giappone. (Applausi prolungati).

Voci dall'Estrema Sinistra — Siamo arrivati troppo tardi...

SONNINO. Sempre in tempo e non troppo tardi! (Applausi).

La Grecia

Circa il contegno della Grecia, l'on. Sonnino dice che è avvenuto uno scambio di note fra i Governi alleati e quello ellenico. La Grecia ha consentito senza difficoltà a dare le spiegazioni richieste e ad assicurare che si conserrà conformemente ai suoi trattati. Si spera che, eliminate alcune esigenze del momento, si riprenderanno con essa relazioni di dignitosa cordialità. (Mormorii all'Estrema Sinistra).

Gli alleati coopereranno insieme per assicurare la libertà di movimento delle loro truppe a Salonicco e altrove, per assicurare la reintegrazione della nazionalità serba.

Dimostrazione alla Serbia
Incidente all'estrema sinistra

BISSOLATI (*a voce altissima e squillante*). Evviva la Serbia!

A questo grido scoppia nell'aula un caloroso applauso che si prolunga e si fa più vivo. Tutti i deputati, compresi i socialisti ufficiali, sono in piedi e prendono parte alla dimostrazione. Ciò non piace a qualche deputato che sottolinea ironicamente gli applausi dei socialisti ufficiali. Gli on. Tasca e De Felice apostrofano i colleghi vicini. L'on. TURATI risponde:

— Coccodrilli!

TASCA. Se fossimo andati prima in loro soccorso, voi vi sareste opposti.

TURATI. Ma che dite? Non mi fate ridere!

TASCA, EUGENIO CHIESA, BISSOLATI, MARCHESANO ed altri insorgono vivacemente. La Camera rumoreggia.

Il presidente on. MARCORA interviene per calmare gli interruttori; ed ottiene una relativa calma.

Mazzoni grida non si sa che cosa. La voce gli esce stridula!

Voci. E' una stecca!

DE FELICE. Viva la Serbia! (applausi).

TURATI interrompe di nuovo, gesticolando.

Sulla scaletta di estrema sinistra sono gli on. Canepa, Marchesano, Arcà, De Felice e molti altri, i quali continuano a partecipare al battibecco con l'on. Turati, che sta divenendo vivacissimo. Il questore della Camera on. *Di Rugnano* interviene, cercando di calmare i più accalorati deputati di estrema sinistra.

Intanto l'incidente, di per sè già rumoroso, si complica. Nella tribuna della stampa i colleghi hanno scorto un socialista ufficiale che rappresenta il giornale socialista di Reggio Emilia. E gli gridano: — Fuori, fuori! Fuori i tedeschi dalla tribuna!

Finalmente la tempesta si placa, e l'on. SONNINO può riprendere il suo discorso.

Continua l'on. Sonnino

L'on. SONNINO dice che l'Italia come grande potenza costituitasi per il principio di nazionalità e di indipendenza dei popoli, non può consentire l'asservimento della Serbia all'Austria-Ungheria. (Applausi). Ciò significherebbe la negazione appunto di quel principio supremo. L'azione nostra in difesa della Serbia, prima ancora della nostra entrata in guerra, è nota.

Noi poniamo come cardine della nostra politica la restaurazione del glorioso popolo serbo. (Applausi calorosi e prolungati; tutti i deputati, meno i socialisti ufficiali, sono in piedi ed acclamano, gridando: — Viva la Serbia! — Anche dalle tribune si applaude calorosamente).

Oggi l'eroico esercito serbo cerca lo scampo verso il mare. L'Italia non può rimanere insensibile all'angoscioso appello che le giunge attraverso l'Adriatico. (Approvazioni vivissime). Faremo tutto il possibile per portare soccorso all'esercito di Re Pietro. (Applausi calorosi e prolungati).

Nuovi battibecchi all'estrema sinistra

Appena l'on. Sonnino ha accennato al nostro intervento in difesa dei serbi, scoppia un altro incidente all'estrema sinistra, con battibecchi fra interventisti e non interventisti.

TASCA (interpellando Turati). Come? E adesso che andiamo a soccorrere i serbi non applaudite? Non siete più teneri per la Serbia? (Ilarità).

TURATI gesticola ed ulula, mentre Treves ed altri gli fanno eco.

CAPPA (*ai socialisti*). — La Serbia oggi è massacrata dal vostro imperatore! (Approvazioni — Rumori altissimi).

MARCHESANO. Valgono assai più di voi i socialisti tedeschi; essi non rinnegano la patria! (Approvazioni).

TASCA (*ai socialisti ufficiali*): Costoro, siatene certi, non si faranno mai ammazzare in nessun posto; tanto meno in piazza!

TURATI. Eroi delle retrovie!

CHIESA Eugenio, TASCA, MARCHESANO, FAUSTINI ed altri con vivacissime invettive, insorgono contro il gruppetto Turati-Treves e compagni, mentre da parecchi banchi e da qualche tribuna si grida:

— Austriaci! Fuori! alla porta!

L' intervento in Albania

Finalmente, calmatisi alquanto i rumori, l'on. SONNINO può riprendere il suo discorso, ma le prime parole del Ministro degli esteri sono ancora coperte dagli strascichi clamorosi dell'incidente avvenuto all'Estrema. Egli dice che l'Italia, di concerto con gli alleati, avrà cura di provvedere nel miglior modo ad assicurare il vettovagliamento e il munizionamento dell'esercito serbo. La presenza della nostra bandiera sull'opposta sponda adriatica, servirà anche a confermare la nostra politica relativa all'Albania. L'integrità nazionale del popolo albanese, che rimonta ad antiche origini e tradizioni, costituisce per noi anche un interesse di prim'ordine.

Mentre provvediamo alla restaurazione dei nostri confini naturali, alla conquista delle porte d'Italia, mentre gareggiano il valore del nostro esercito e la concordia della nazione, mentre rifulge la virtù delle armi italiane (applausi prolungati), l'Italia compie un'opera di civiltà, opponendosi alla subdola snazionalizzazione compiuta dal nemico e provvedendo a che il principio di nazionalità sia ovunque riconosciuto.

La difesa strategica dell'Adriatico costituisce un altro caposaldo della nostra politica e della nostra azione. Noi miriamo a correggere gli sfavorevoli confini, la sfavorevole configurazione del nostro litorale Adriatico. (Approvazioni).

L' azione nel Mediterraneo

Finalmente, anche gli interessi mediterranei sono al sommo delle cure del vostro Governo.

Fin da quando l'Italia fu costretta alla spedizione di Libia, il popolo ben ne comprese le ragioni e la portata. Noi riprendemmo la storia gloriosa delle nostre virtù marinare. L'Italia, mentre gli altri Stati prendevano il loro posto nel Mediterraneo, non poteva appartarsi (Approvazioni).

Accennato così sommariamente alle linee della nostra azione, alle difficoltà che il nostro Esercito sostiene, chiudo il mio discorso ripetendo che l'Italia è fermamente decisa a continuare avanti la sua guerra, con tutte le sue forze e sostenendo tutti i sacrifizi, sino a che non avrà raggiunti gli scopi ultimi della sicurezza dei suoi confini naturali, compresi quelli litoranei; finchè non avrà ottenuto che sia assicurata la indipendenza di quei popoli che sono stretti insieme a noi ed ai nostri alleati. (Applausi prolungati e calorosissimi. — Molte congratulazioni).

FAUSTINI. Viva Fanoretto! (Applausi — Nuova dimostrazione ai nostri soldati).

Voci ironiche. — E' divenuto italiano l'Estrema Sinistra.

FAUSTINI (con forza): I valorosi sono sempre qui. I vigliacchi non fanno parte dell'Estrema Sinistra (Commenti — Rumori).

La sospensione della seduta

L'on. Salandra chiede al Presidente della Camera di potersi assentare per recarsi all'altro ramo del Parlamento. L'on. Marcora acconsente e dichiara sospesa la seduta per un'ora. Sono le ore 14.45.

I deputati si riversano nei corridoi, commentando le comunicazioni del Governo.

La ripresa

Alle 16 l'aula si ripopola frettolosamente. L'on. Marcora riprende il suo posto, i campanelli squillano, rientra il Governo. Nelle tribune la curiosità rende nervoso il pubblico, che si abbandona a vivaci discussioni.

Quando il Presidente agita il campanello, i Ministri che erano rimasti a conversare con i deputati nell'emiciclo, riprendono i loro posti.

Le commemorazioni

Il PRESIDENTE commemora brevemente l'on. Masi, deputato di Lugo rivolgendo alla memoria dell'estinto, che fu un ottimo generale, ricostitutore del corpo delle guardie di finanza, un mesto commosso pensiero.

L'on. MARCORA dice poi il cordoglio della Camera per la perdita dell'on. Guicciardini, che fu Ministro degli Esteri e che partecipò sempre attivamente alle sedute della Camera bene meritando dal paese per le sue chiare qualità d'ingegno e d'animo.

AL SENATO

La severa aula di Palazzo Madama offre uno spettacolo imponente: si sente nell'aria che non per una semplice ripresa di lavori parlamentari sono qui convenuti i venerandi uomini che sono onore dell'Italia nelle scienze, nel diritto, nelle industrie, ma per una qualche celebrazione più alta e più solenne.

Mentre l'Italia combatte la sua grande guerra nazionale, il Senato si riunisce nella storica aula, che pure conserva qualche segno delle vicende gloriose del risorgimento che hanno preparato alla grande guerra di oggi, e perciò è in tutti un sentimento di austerità e di commozione. Dai vegliardi illustri, che hanno dato la loro giovinezza alla guerra d'indipendenza ai più giovani senatori che hanno dato alla generazione presente ausilio di dottrina e di esempio; il Senato è oggi fervidamente concorde con l'anima della patria, e darà nobile esempio di come sappiano i più anziani corrispondere ed apprezzare gli sforzi e i sacrifici dei giovani sui campi di battaglia.

Fino dalle 14 e mezza le tribune sono affollatissime: anche di gentili ed eleganti signore; anche la tribuna del corpo diplomatico è al completo.

Intanto si apprende che la posta dava stamane presenti cento ottantacinque senatori.

Sono le quindici meno dieci e l'aula comincia ad affollarsi di senatori che conversano animatamente fra loro: fra i più solleciti si notano i senatori Prospero Colonna, De Cesare, Caetani, Martinez Rossi, Muratori, Bodio, Albertini, Di San Martino, Dall'Olio, Bergamasco, Chimirri, D'Alife, Eugenio Valle, Molmenti, Villa.

Cominciano ad arrivare anche i Ministri e si osserva un lungo e cordiale colloquio fra i Ministri Barzilai e Martini; gli on. Orlando Grippo, Zuppelli, Carcano, Sonnino e Ricci prendono subito il loro posto e ricevon molte strette di mano dai senatori.

Nella tribuna dei deputati — che pure è al completo — sono gli on. Rava, Soderini, Bignami, Mazzoni, Maffi, Maury, Storoni, Medici, Nuvoloni, Renda.

L'on. Salandra prende posto fra i ministri Sonnino e Martini: il Governo è al completo quando alle 17 precise il senatore MANFREDI assume la Presidenza e comunica il decreto della nomina a senatore del Ministro della Marina ammiraglio Corsi.

Presta giuramento il nuovo senatore conte Bonin, introdotto nell'aula dai senatori Caetani e Malaspina.

Quindi il PRESIDENTE si alza e dice:

— Credo di essere interprete del sentimento del Senato verso i valorosi caduti combattendo per la nostra terra e per il nostro onore, e che hanno dato olocausto della loro vita. Gronda il sangue, ma è sangue che redime, che rende le nostre opere giganti.

Il Senato poi mi consenta che alla glorificazione dei caduti io aggiunga l'ammirazione per l'esercito, mandando un saluto al l'esperto suo condottoriere. (Applausi vivissimi).

E l'ossequio vada al Re, che con le virtù proprie della sua Casa, col cuore suo unito sempre alla Nazione, sa, animatore dell'esercito, rimanere al posto che si è preso in campo di primo soldato della Patria ».

Tutti i senatori, che hanno ascoltato in piedi le belle e patriottiche parole del presidente Manfredi, applaudono fragorosamente, e da più parti si grida: *Viva il Re!*

Un applauso fragoroso e al quale partecipano anche le tribune — si ripete poi quando un senatore lancia il grido di *Viva l'Esercito!*

Il Presidente del Consiglio comunica al Senato la nomina a Ministro di Stato dell'on. Barzilai; quella a Ministro della marina dell'ammiraglio Corsi e la nomina del

gen. Dall'Olio a sotto-segretario per le munizioni.

Parla l'on. Sonnino

Indi s'alza a parlare l'on. SONNINO, in mezzo a un religioso silenzio. L'on. Ministro ripete al Senato le comunicazioni fatte alla Camera.

Il Senato ha ascoltato in religioso silenzio le dichiarazioni dell'on. Sonnino, sottolineandone con segni di assentimento i punti principali e prorompendo in prolungati applausi all'annunzio dell'adesione dell'Italia al Patto di Londra.

Vivamente applaudite sono state anche le dichiarazioni relative alla Serbia ed all'atteggiamento dell'Italia verso il piccolo eroico Stato.

Un fragoroso applauso ha accolto le parole del ministro inneggianti alle virtù militari dell'esercito ed alle finalità della nostra guerra.

Sonnino è stato fatto segno ad una lunga ovazione.

Quindi il Presidente MANFREDI comunica che si procederà al sorteggio degli uffici e che il Senato sarà convocato a domicilio.

I senatori affollano l'emiciclo, scambiandosi impressioni e commenti.

Molti si recano al banco del Governo a congratularsi con l'on. Sonnino; mentre altri si trattengono a parlare con gli altri ministri. Indi l'aula si sfolla.

Nei corridoi della Camera

La discussione sulle comunicazioni del Governo

Nei corridoi, c'è un'atmosfera di grande calma. Le conversazioni e i comenti non sono affatto vivaci. E' diffusa l'impressione che la discussione si svolgerà con grande tranquillità e compostezza, e che gli oratori saranno misurati, consapevoli dell'eccezionalità grave del momento. E' infatti desiderio unanime che la discussione non sia tentata nè da intemperanze di parole nè da intolleranza.

La discussione sulle comunicazioni del Governo comincierà domani. Gli iscritti sono finora quindici, e cioè gli on. Pantano, Orlando Salvatore, Teso, Girardini, Galli, Pasqualino Vassallo, Raimondo, Treves, Marchesano, Labriola, Lucci, Meda, Sighieri e Calisse; ma probabilmente non tutti parleranno. L'on. Treves parlerà a nome del gruppo socialista, di cui esprimerà il pensiero in una dichiarazione non schematica. Tra gli oratori sarà — a quanto si assicura — anche l'on. Meda che è il « leader » dei cattolici.

Si ritiene che la discussione sulle comunicazioni del Governo si esaurirà sabato prossimo.

Le riunioni

Stamane la Giunta delle elezioni ha tenuto una riunione preliminare per preparare il lavoro al quale si accingerà domani, deliberando su alcune delle elezioni ancora non esaminate.

Per oggi è convocata la Giunta del Bilancio.

E' annunziata anche una riunione del gruppo riformista. Quello socialista ufficiale ha già designato gli oratori che dovranno intervenire nelle varie discussioni, e probabilmente non si riunirà se la discussione non richiederà un nuovo scambio di idee tra i deputati del gruppo, i cui oratori saranno diversi, ma non più di uno o due per ciascuna discussione.

Giunta delle elezioni

Stamane si è riunito il Comitato per la elezione del collegio di Novi-Ligure (delle Piane contro Gerardi).

Più tardi si riunirà la Giunta delle elezioni in Comitato segreto.

Le direzioni dei partiti della democrazia e la guerra

Si sono riuniti ieri sera i delegati ufficiali della Direzioni dei Partiti Democratico-costituzionale, Radicale e Socialista-riformista, ed hanno d'accordo stabilito le norme opportune per riprendere ed intensificare nel Paese, che già ha risposto con tanto entusiasmo e tanta unione di intenti, la propaganda diretta a rinsaldare la coscienza della gravità della guerra e degli eventuali nuovi sacrifici, che possono essere imposti dal prolungarsi e dall'allargarsi di essa.

L'on. Cirmeni

CATANIA, 1. — L'on. Cirmeni, che trovasi da parecchi giorni a Mineo per assistere una sua sorella gravemente inferma, ha telegrafato al Presidente della Camera chiedendo otto giorni di congedo per grave malattia in famiglia.

ULTIME DI CRONACA

Un suicidio nella pensione Ascenzi

Da qualche giorno aveva preso dimora nella Pensione diretta dal dott. Ascenzi in via Porta Pinciana numero 14 il signor Adolfo Resplendino fu Giuseppe, di 46 anni, da Genova.

Costui alle ore 13 di oggi nella propria stanza si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Alla detonazione è accorso il personale della pensione e lo stesso dottor Ascenzi, il quale non ha potuto che constatare la morte del disgraziato.

Avvertito il Commissariato di Castro Pretorio, si è recato sul posto un funzionario con alcuni agenti. Sembra che il suicidio debba attribuirsi a dispiaceri intimi.

Investimento ferroviario a Rovato

Il princ. Luigi Napoleone e altri feriti

BRESCIA, 1. — Ieri sera il diretto partito da Milano alle 19,30, giunto ad un chilometro da Rovato, investiva un treno militare che lo precedeva. Le ultime due carrozze del treno investito sono state rovesciate attraverso il binario. Una, contenente legname, si è sfasciata; l'altra, nella quale erano 8 soldati con un ufficiale che scortavano il legname, ha avuto minori danni. Tutti i soldati hanno riportato ferite leggere. L'ufficiale è rimasto incolume. Nel treno diretto investitore sono rimasti feriti leggermente una diecina di passeggeri. Tra i feriti è il principe Luigi Napoleone, ufficiale dell'esercito russo, addetto al quartier generale italiano. La sua ferita è leggerissima, tanto che egli ha potuto proseguire il viaggio con lo stesso treno.

Da Brescia è stata inviata una macchina di soccorso che ha ricondotto il diretto a Chiari, donde esso ha proseguito per Brescia su altro binario, giungendovi con due ore e mezzo di ritardo.

I feriti sono stati curati sul luogo dal dott. Ceresoli di Bagnolo Mella, che si trovava sul treno investitore. Si ritiene che causa dell'investimento sia stato un risultato di manovra. La linea è stata sgombrata

I Serbi sgombrano Monastir

LONDRA, 1.

Il « Times » riceve da Salonicco che tutte le disposizioni per il completo abbandono di Monastir sono state prese dalle autorità serbe, le quali ormai non tengono in città che venti gendarmi comandati da un ufficiale e due o tre impiegati civili.

Tutti i treni che arrivano a Salonicco portano centinaia di profughi serbi in condizioni pietose. Il grosso dell'esercito serbo è ormai entrato nel Montenegro e in Albania. I membri del governo si sono stabiliti a Scutari, il Corpo diplomatico a Podgoritza. La Serbia si può ormai considerare come disfatta sotto i piedi dei conquistatori.

Frattanto la situazione fra la Grecia e la Quadruplice rimane invariata ed indefinita. Vi è qualche cosa che paralizza seriamente qualsiasi iniziativa militare anglo-francese. Dal lato di Strumitza i rinforzi continuano ad arrivare, ma la mancanza di sicurezza obbliga il comandi a tenerli nei dintorni di Salonicco, per rendere sicura la base di operazioni degli Alleati.

Gli austro-ungarici su Prizrend

Il comunicato austriaco

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-est. — *A nord-ovest di Priboj, abbiamo respinto i Montenegrini verso Plevlje. Sulla frontiera montenegrina, a sud-ovest di Mitrovitza le truppe austro-ungariche hanno assalito la retroguardia serba facendo 210 prigionieri. I Bulgari si avvicinano al bacino di Prizrend.*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino:

Presso Rudki a sud-ovest di Mitrovitza, forze nemiche sono state respinte da una parte dell'esercito del generale Koevess. Su questo punto e a ovest di Sitnica sono stati presi complessivamente mille prigionieri dalle truppe dell'esercito del generale von Gallwitz.

Forze bulgare hanno occupato il 28 corrente Prizrend e si sono impadroniti di otto cannoni.

Il comunicato montenegrino

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

CETTIGNE, 1.

Le nostre truppe hanno eseguito il 29 novembre un energico e riuscito attacco presso Malalka ed hanno disfatto il nemico obbligandolo a ritirarsi in disordine verso Corasda.

Sugli altri fronti nessun combattimento.

Le posizioni dei francesi

SALONICCO, 30.

Contrariamente alle informazioni di fonte bulgara, le truppe francesi occupano tutte le posizioni conquistate sulla riva sinistra del Vardar, fino a Krivolak.

La neve e la miseria nei campi della Serbia

SALONICCO, 30.

Ieri la neve ha cessato di cadere; il sole è ritornato, ma con un vento freddo e penetrante. In certi punti la neve caduta raggiunge un'altezza di sei piedi.

Dopo un lungo viaggio avventuroso attraverso l'Albania è arrivata stamane a Salonicco una sezione della Croce Rossa inglese condotta dal vice-console inglese a Nisch e formata da 28 fra « nurses » e dottori.

Giungono a Salonicco numerosi profughi. Il numero dei poveri è grandissimo. Il consolato serbo fa tutto il possibile per alleviare tanta miseria; ma se si vuole diminuire la indigenza di questi profughi, che è tale da far pietà, è necessario inviare urgentemente soccorsi.

La ritirata in Albania procede ordinata

PARIGI, 1.

Un dispaccio da Atene al « Temps » conferma che l'armata serba si ritira in buon ordine verso l'Albania. Il grosso dell'esercito si ritira verso Scutari, Durazzo e Santi Quaranta; le altre forze si dirigono verso Monastir o passano in Albania per Dibra ed Ochrida.

Lo stesso corrispondente manda poi la confortante assicurazione sulla posizione delle truppe francesi: Secondo informazioni attinte a buona fonte militare, le posizioni occupate dall'esercito di Sarrail, solidamente fortificate ed organizzate formano una linea di difesa che permette di considerare tutte le eventualità senza apprensioni. La calma regna sulla fronte francese di Istip, tuttavia il giornale dice che sarebbe tempo di mandare rinforzi alle truppe che operano sul vicino Vardar. Abbiamo appreso nei giorni scorsi di truppe francesi ed inglesi sbarcate a Salonicco, ma non vediamo la situazione modificarsi sulla nostra linea di combattimento. In questa parte meridionale della Serbia gli Alleati sono numerosi; vi sono divisioni francesi e divisioni inglesi e truppe serbe davanti a Monastir, ma tutte queste forze vengono ad agire per conto proprio e non obbediscono ad un impulso unico. Non hanno capi o piuttosto ne hanno parecchi che hanno bisogno di concertarsi e naturalmente non sono sempre dello stesso parere.

Abbiamo sperato che l'arrivo di Kitchener mettesse fine a questa spiacevole situazione, ma sfortunatamente egli è già tornato in Francia.

Il critico militare crede che Mackensen si trasporterà sul Danubio per combattere il corpo di spedizione di Scerbatcioff ed intimidire così anche i romeni lasciando ai bulgari di continuare le operazioni contro i Serbi.

Questa previsione è confermata da notizie provenienti anche da Salonicco secondo le quali le forze tedesche impegnate finora in Serbia si recherebbero in Bulgaria per opporsi ad una invasione russa.

La missione di Kitchener ad Atene

PARIGI, 1.

I negoziati fra la Grecia e l'Intesa sono lungi dall'essere terminati. La nuova Nota greca non tocca le questioni tecniche e dice di sottoporle a periti militari.

Naturalmente gli Alleati non possono accettare questi procedimenti dilatorii e si apprende che già l'Intesa ha rifiutato la Nota di Sculudis, insistendo sul ritiro delle truppe greche dalla zona di operazioni del corpo di spedizione, sulla disposizione assoluta delle ferrovie e del porto di Salonicco, e sulla facoltà di esercitare la polizia di guerra nelle acque territoriali greche.

Pare che in vista della situazione che richiede urgenti provvedimenti, la Francia e l'Inghilterra non attenderanno oltre per prendere sul posto tutte le misure per le quali la collaborazione delle autorità elleniche non è materialmente necessaria. Quanto alle altre — come dice il *Journal des Débats* — gli Alleati non possono non agire attivamente per decidere i dirigenti di Atene ad assicurarne l'esecuzione.

Il « Petit Journal » dice di poter affermare che la missione di Lord Kitchener ad Atene, benchè d'ordine sopra tutto militare, ebbe in certi momenti carattere diplomatico. In ogni caso Kitchener non intralciò la missione di Cochin poichè i due ministri erano pienamente di accordo.

Il giornale dice di poter assolutamente smentire che Kitchener si sia mai mostrato pessimista quanto ai risultati.

Il Governo inglese attende Kitchener per riunirsi a consiglio.

LONDRA, 30.

Il Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi a mezzogiorno, è stato rimandato a giovedì, perchè Lord Kitchener abbia l'opportunità di incontrarsi con tutti i suoi colleghi.

Lord Kitchener, sbarcato in Inghilterra la notte scorsa, giungerà a Londra in giornata.

La Grecia al Parlamento inglese

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario di Stato per la guerra rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione circa l'ultimo accordo fra gli Alleati e la Grecia.

* * *

Il « Daily Telegraph » consacra l'articolo di fondo al viaggio di Lord Kitchener, e dice che nessun atto ministeriale inglese fu più importante e più calmo di promesse dal principio della guerra.

Non è da prevedersi che la Nazione da qui a qualche tempo apprenda le conclusioni che sono state raggiunte, ma il paese può essere certo che la politica della guerra si affermerà. Il paese non chiede altre assicurazioni all'infuori che quello che la sua forza venga diretta verso uno scopo ben definito. Niente può rassicurario più che l'apprendere che lo stesso Lord Kitchener ha esaminato la situazione.

La rivelazione del rapporto del generale Monroe fatta al Parlamento fu deplorevole; ma apprendemmo subito da Lord Lansdowne che Lord Kitchener era partito per l'est allo scopo di esaminare la situazione e di fare un rapporto. In seguito allo sviluppo degli avvenimenti dopo la sua partenza, lo scopo e la importanza del viaggio naturalmente si sono modificati.

La Bulgaria diffida la Romania

In vista della spedizione russa

ZURIGO, 1.

La « Vossische Zeitung » riproduce un telegramma da Budapest in cui è detto che il Governo bulgaro ha diretto alla Romania una Nota per dichiararle che qualora operazioni militari russe al confine bulgaro dovessero cagionare danni anche a regioni territoriali romene, il Governo bulgaro non potrebbe assumere alcuna garanzia.

In seguito a questo passo della Bulgaria sarebbero state intavolate delle trattative tra i due Governi. A tal fine la Romania si sarebbe decisa a proporre di stabilire lungo la frontiera bulgara una zona neutrale di tre chilometri affinchè in questa guisa possano essere facilitate le operazioni militari dei Bulgari. Questo accordo sarebbe stato firmato a Bucarest dai rappresentanti di ambedue i Governi.

Ma il giornale dichiara però di riprodurre la notizia con le dovute riserve.

I presidenti del Parlamento romeno

BUCAREST, 30.

La Camera ed il Senato hanno rispettivamente rieletti presidenti Michele Pherekyde e Basile Missir.

Le spedizione russa nei Balcani

secondo giudizi austriaci

ZURIGO, 1.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* si occupano, in una corrispondenza da Vienna, della eventualità della spedizione russa nei Balcani. E' da notare che il corrispondente viennese del giornale di Monaco è un funzionario del Ministero austro-ungarico, e per ciò le sue informazioni rispecchiano di solito le idee dei circoli dirigenti della monarchia danubiana. Nella lettera è detto che la spedizione russa la quale appare indubbiamente molto probabile, visto il concentramento delle truppe russe ai confini della Bessarabia, avrebbe a sua disposizione tre strade.

La prima sarebbe quella del Danubio, con un attacco al porto bulgaro di Rustciuk. Senonchè ciò cozzerebbe contro la convenzione per il Danubio, la quale assicura il libero passaggio delle navi mercantili di tutte le nazioni e permette il transito delle navi da guerra solo nelle proprie acque, e le navi russe, per arrivare davanti al porto bulgaro di Rustciuk, dovrebbero percorrere un bel tratto esclusivamente rumeno del Danubio. Dopo l'esperienza fatta dalla Grecia — continua il giornale — non è improbabile che la Russia decida di non curarsi di questo scrupolo come hanno fatto appunto i suoi alleati a Salonicco. Conviene chiedersi però se la Romania vorrà restar spettatrice impassibile di fronte ad una impresa simile, che certamente violerebbe la sua neutralità. In questo caso si può già considerare la eventualità che le truppe russe scelgano l'altra via, vale a dire il passaggio attraverso il territorio romeno. Dato il contegno tenuto finora dal Governo romeno di fronte ad una simile richiesta della Russia, non sembra probabile che la Romania voglia dare il suo consenso a ciò, perchè in questo caso il Governo romeno, come si sa molto bene a Bucarest, sarebbe esposto a pericoli molto maggiori di quelli che non sia esposta la Grecia per la sua condiscendenza di fronte ai francesi ed agli inglesi. Ad ogni modo, indizi più probabili sul contegno del Governo romeno si avranno solo dopo i lavori della Camera.

Il giornale parla poi della terza strada che potrebbero scegliere i russi, cioè lo sbarco sulle coste del Mar Nero; senonchè contro questa eventualità i bulgari si sarebbero premuniti con mine e sottomarini, di modo che un simile tentativo non potrebbe essere condotto a termine dai russi che con molti rischi e gravi perdite.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Giornata di pioggia, di nebbia e di disgelo in Champagne; altrove vi è stato il cannoneggiamento abituale. Si segnalano sull'insieme della fronte soltanto combattimenti a colpi di granate, in Artois, nella regione di Loos e in Alsazia Lorena, ove i bene aggiustati tiri della nostra artiglieria hanno sconvolto le trincee nemiche a nord di Muhlbach nella valle della Fecht.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'attività del combattimento si è limitata a lotta di artiglieria e lanciamine e lotta sotterranea in diversi punti.

Arresti a Bruxelles

ZURIGO, 1.

I giornali olandesi ricevono da Bruxelles che sono stati arrestati i generali in pensione Bernard de Fauconville, Janson e von Sprang, il colonnello in pensione Brassine e due professori del ginnasio dei gesuiti di Saint Michel. Si ignorano i motivi.

Un sottomarino tedesco affondato da un aeroplano

LONDRA, 30.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Nel pomeriggio del 28 un aeroplano inglese ha distrutto al largo di Middelkerke un sottomarino tedesco. Per compiere la brillante impresa l'aeroplano è disceso fino a trecento metri sul sottomarino nemico. L'apparecchio aveva come pilota un ufficiale inglese e come lanciatore di bombe un ufficiale francese.

L'Ammiragliato comunica i seguenti particolari complementari:

Il 28 novembre l'ufficiale di marina inglese Viney accompagnato dall'ufficiale francese Sincay esplorando con un aeroplano il litorale belga, gettò bombe sopra un sottomarino tedesco, il quale avendo avuto rotto l'involucro, affondò, dopo alcuni minuti.

L'ufficiale di marina inglese Ferrand, accompagnato da un meccanico sopra un idroplano, abbattè al largo di Ostenda un idroplano tedesco del tipo albatros, il quale discese velocissimamente ed affondò.

Un giornalista olandese condannato

per aver offeso i tedeschi

AMSTERDAM, 30.

Il pubblico Ministero ha richiesto sei mesi di prigione contro Schroeder, redattore capo del *Telegraaf*, colpevole di aver lasciato pubblicare in un articolo la frase seguente: « Vi è in Europa un certo numero di canaglie alle quali incombe la responsabilità della guerra ».

In Russia

L'avanzata tedesca arrestata in Russia

PARIGI, 1.

L'inviato del « Petit Parisien » da Pietrogrado che ha passato quindici giorni alla fronte fra Riga e Dwinsk, ha riportato l'impressione generale che le linee russe sono forti. Sono state prese tutte le precauzioni per arrestare l'offensiva nemica, dato che i tedeschi tentassero di muoverla. Malgrado le immense difficoltà del terreno, le truppe presentano un morale eccellente. Non un lamento, non un segno di stanchezza: gli ufficiali sono pieni di fiducia e di slancio, i viveri e le munizioni giungono in abbondanza alle linee del fuoco. In certi settori anzi i russi hanno la superiorità del fuoco di artiglieria.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte della regione di Riga in alcune località è stata segnalata ieri una riuscitissima azione della nostra artiglieria. Nella regione a sud-ovest di Pinsk la sera del 28 l'avversario ha pronunciato una offensiva contro il villaggio di Komora. Verso il mezzogiorno di ieri l'offensiva fu fermata e non si rinnovò più. La sera del 28, sulla sinistra dello Styr, una nostra unità attaccò, una dislocazione del nemico ad ovest del villaggio di Koslinitchi. In un combattimento ad arma bianca gran parte degli Austriaci furono uccisi. Tre ufficiali e 85 soldati austriaci furono fatti prigionieri. Le nostre perdite, in seguito alla vigorosa azione, furono insignificanti. Dalla fronte del golfo di Riga fino alla frontiera rumena la giornata di ieri è passata calma.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Un squadra di aeroplani tedeschi ha attaccato le istallazioni della ferrovia di Liachowiasch (a sud-ovest di Baranowitschi).

AL PARLAMENTO FRANCESE

La classe 1917 per la nuova lotta

PARIGI, 1.

Il progetto di legge autorizzante l'incorporazione della classe 1917, discusso ieri alla Camera dei deputati, è stato combattuto dagli oratori dell'estrema Sinistra.

Il deputato Tournel ha proposto a tale scopo che sia nominata una Commissione d'inchiesta di 44 membri.

Parla Briand

Il presidente del Consiglio, Briand ha subito dichiarato di opporsi alla discussione di una tale mozione.

« Tournel — egli ha detto — vuole che tutti gli uomini atti al servizio armato siano adoperati nel miglior modo possibile per la difesa nazionale. Sono completamente d'accordo con lui, ma ciò è di pertinenza governativa, e sostituire una Commissione parlamentare al Governo, sarebbe segno di sfiducia. Sin dal suo arrivo al potere, il nuovo Ministro della Guerra ha preso le misure necessarie. Un controllo che preceda gli atti del Governo, è un atto di sfiducia. Respingete questa mozione, o affidate ad altri il Governo. Come pensare che dei deputati vadano nei depositi a fare una inchiesta sugli effettivi? Abbiamo abbastanza uomini per andare fino alla fine, fino alla vittoria finale. (Applausi). Quello che vi domandiamo di votare, è una misura di prudenza, anzi, d'igiene ».

Un socialista

Tournel mantiene il suo progetto con risolutezza; ma il relatore, tenente colonnello Driant, che ritorna dal fronte, a nome della Commissione dell'esercito, lo respinge.

Il socialista Auriol ricorda che il Governo aveva promesso che si sarebbe ricorso alla classe 1917, dopo che sarebbero state utilizzate tutte le forze utilizzabili.

Briand replica

Briand, dal suo posto, replica all'oratore socialista:

« Voi domandante al Governo se la legge Dalbiez è stata applicata; ed il Governo risponde: Sì, è applicata. Quando veniamo a dirvelo d'accordo con la Commissione parlamentare dell'esercito, è segno che abbiamo ragioni per affermarlo. Noi abbiamo la preoccupazione di salvaguardare la gioventù francese, in vista della vittoria (Vivi applausi a Sinistra ed al Centro). Ma abbiamo il dovere di prepararla attualmente a fare la sua parte eroica. Sarebbe una colpa contro la patria non votare questo progetto. Anzi, il Governo vi domanderà di votarlo all'unanimità, per dimostrare al nemico che quando si tratta della difesa nazionale, il Parlamento è d'accordo col Governo. »

Un altro oratore socialista, Varenne, dice che il Ministro della Guerra dovrebbe salire alla tribuna per fornire spiegazioni; ma il presidente Deschanel mette subito ai voti la mozione Auriol, domandando di soprassedere alla discussione del progetto di legge prima che il Governo abbia dato spiegazioni sulla applicazione della legge Dalbiez. La mozione è respinta con 405 voti contro 116. S'inizia allora la discussione sul progetto stesso.

Gallieni

Fra grandissima attenzione sale alla tribuna il Ministro della Guerra Gallieni Breve ed esplicito come sempre, spiega che la chiamata della classe del 1917 domandata dal generale in capo è necessaria come misura di precauzione.

« Tutta la Camera, egli dice, è d'accordo per andare fino alla fine. Ebbene, la chiamata di questa classe, è uno dei pezzi della possente macchina che la Francia sta fucinando per la difesa nazionale. D'altronde questa classe non sarà utilizzata subito, ma bisogna che questa classe possa essere pronta per la primavera del 1916, epoca in cui, d'accordo con gli alleati, i rinforzi e gli armamenti permetteranno di fare lo sforzo decisivo. Questa classe non potrà marciare che in giugno (il primo mese non contando) ed occorrendo quattro mesi di preparazione».

Aderendo al parere della Commissione parlamentare, Gallieni consente di rinviare la corporazione della classe del 1917 al 5 gennaio. Egli si sforzerà di mandare sul fronte tutti gli uomini che non sono assolutamente indispensabili all'interno.

L'oratore precedente avendo alluso ai generali che si tengono vicini i loro figli e i loro generi, Gallieni, con voce vibrante di commozione, ha detto: « Nelle circostanze che attraversiamo il Ministro della Guerra non conosce nè parenti, nè amici, nessuno (Applausi prolungati). La classe del 1917 sarà trattata con ogni cura, avrà alloggi separati, cibo abbondante, l'allenamento sarà progressivo sotto la vigilanza medica».

All'accusa che il Ministro della Guerra non s'impensierisce della vita economica e dei lavori agricoli, Gallieni ha risposto dicendo di essersi messo d'accordo col Ministro d'Agricoltura. «I lavori dei campi essendo pure parte della difesa nazionale, i comandanti regionali hanno istruzioni di tenersi in rapporto con i prefetti per tutti i lavori. Noi prepariamo una vera mobilitazione agricola per la primavera. La nazione seguirà commossa questi giovani che andranno a raggiungere i padri ed i fratelli per conservarci il paese. » (Vivissimi applausi).

La Camera appare commossa ed è quasi scomparso il vento di fronda che ricorreva al principio della discussione specialmente nel campo socialista.

Seguono altri oratori che fanno proposte di misure di profilassi e di igiene. Infine il Presidente mette ai voti il progetto e la Camera, come aveva raccomandato Briand, lo approva all'unanimità.

Due vapori francesi silurati nel Mediterraneo

MARSIGLIA, 30.

La « Compagnia Mista » ha ricevuto la conferma del siluramento, da parte di un sommergibile nemico, dei suoi due piccoli vapori « Omara » e « Algerien », inviati a Tunisi per il servizio costiero. Ventisei uomini dell'« Omara » hanno potuto raggiungere Susa.

Il reclutamento in Irlanda

LONDRA, 1.

Il Lord Luogotenente per l'Irlanda pubblica una seconda circolare per stimolare il reclutamento degli Irlandesi. Egli dice che nell'anno scorso si videro circa centomila Irlandesi abbandonare la vita civile e prendere le armi per la difesa della esistenza e dei focolari delle loro famiglie.

Dopo la prima circolare, un numero sufficiente di uomini per formare sei battaglioni completi, raggiunsero gli Irlandesi che si erano già arruolati. Ecco la sola risposta conveniente a chi conosce così poco gli Irlandesi.

Dopo lunga malattia si è spento oggi serenamente

ALFREDO D'ANDRADE

Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — Cavaliere Gran Croce di N. S. da Conceiçaõ di Villa Viçosa — Cittadino Onorario della città di Torino e di Noli etc.

Il figli RUY; IONE col consorte, maggiore VITTORIO dei Conti SOLARO di Monasterolo e figli; GIL colla consorte ZLATKA KOURTEWA e figlia; la suocera FANNY EDLMANN; le sorelle Nobile D. EMILIA O'NEILL col figli; contessa de CASTRO GUIMARAES e consorte, i cognati D. JOSEPHINE VAN ZELLER d'ANDRADE e figlia; FERDINANDO BROCCHI e consorte; FRANK EDLMANN, consorte e figli; i nipoti BASTOS ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagno avrà luogo giovedì 2 Dicembre ad ore 11, partendo dalla casa in via Peschiera 6, per la chiesa dell'Immacolata Concezione in via Assarotti, d'onde la salma procederà per la stazione per essere trasportata e tumulata a Pavone Canavese.

Genova, 30 Novembre 1915.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

La nostra guerra

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 30 Novembre 1915.

Lungo la frontiera del TIROLO-TRENTINO, all'infuori di un vano tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni del Sexten Stein alla testata della Schwarze Rienz, non si ebbe che intensa azione delle opposte artiglierie. La nostra diresse i suoi tiri aggiustati sulle caserme e sulla stazione di Levico in Val Sugana.

In CARNIA fu dispersa con tiri di artiglieria una colonna nemica che si dirigeva al passo di Giramondo (Alto Degano) e furono messi in fuga nuclei sul monte Lodin (Alto Chiarzo).

Nella zona di MONTE NERO, le nostre truppe respinsero violenti attacchi, diretti specialmente contro le nostre nuove posizioni sui fianchi del Mrzli e del Vodil.

Sulle alture a nord-ovest di GORIZIA, l'assidua aspra lotta ci procurò anche ieri qualche vantaggio nella zona tra il torrente Peumica e la strada da San Floriano a Gorizia.

Sul CARSO, espugnate alcune trincee, la nostra linea giunse a poche diecine di metri dal caseggiato di S. MARTINO.

Nella giornata furono presi al nemico 264 prigionieri, 2 mitragliatrici, 3 lanciabombe, fucili e altro materiale da guerra.

CADORNA.

ATTORNO A GORIZIA

Presa di città e presa di posizioni

Il comunicato odierno nel suo complesso segna attività su tutta la fronte. Attività di difesa aggressiva e di offensiva decisa, la prima lungo la fronte Tirolo-Trentino e Carnia, l'altra nella zona del Monte Nero, sul Carso e di fronte a Gorizia. Credo conveniente fare una constatazione per illustrare ai non tecnici l'uso di certi nomi che di continuo appariscono nei comunicati, come Gorizia, Tolmino, e altre località. Essi non rappresentano gli abitati che con tali nomi sono designati geograficamente, ma bensì un complesso di posizioni naturali o fortificate che costituiscono un dato gruppo di difesa. Gli abitati, posti in generale nelle vallate non valgono militarmente nulla finchè la loro occupazione non è sottratta alla azione delle posizioni che formano un dato gruppo difensivo. Il più delle volte, specie tali posizioni in montagna, per la loro giacitura sono abbandonate di fatto, ma comandate e dominate dalle posizioni che costituiscono la difesa di una data regione. Così avviene spesso, come è avvenuto a Pieve di Livinalongo (nell'alto Cordevole) che l'abbiamo occupata solo quando le nostre occupazioni l'avevano completamente sopravanzata. Così sotto i nomi di Tolmino e Gorizia si intende dai militari di fissare geograficamente sul terreno un complesso di posizioni che formano la regione fortificata che difende per parte degli austriaci la linea del medio Isonzo e i suoi passaggi. Con un solo nome comprendiamo e il Mrzli e il Vodil e le altre posizioni a ovest-nord e sud del paese di Tolmino; come con l'appellativo di Gorizia si comprende Monte Sabotino, Gabriele Monte Santo, le alture ad est della città e il Monte S. Michele.

Le odierne regioni fortificate non sono come le vecchie piazze forti assommate tutte nella città centrale come Strasburgo, come Parigi e che traevano la loro importanza in massima parte dall'importanza della città che ne era il centro. Oggi non si hanno più piazze forti, ma intere linee e regioni fortificate per scopi strategici come la linea di difesa tedesca in Francia, come tutta la linea che gli Austriaci avevano apprestata per rimanere padroni della valle dell'Isonzo.

Perciò oggi non ha valore il poter dire d'aver occupata una località, ma bensì l'aver conquistata tutta una parte del sistema difensivo di una regione.

Tanto più che ben sovente una breccia aperta in un sistema di difesa porta facilmente alla caduta di tutto il sistema stesso permettendo di attaccare di fianco e di rovescio le rimanenti posizioni. Il Comando giornalmente registra azioni più o meno rilevanti nemiche che partono in massima dalla fronte della Val Pusteria e vengono ad infrangersi contro le nostre posizioni che sbarrano le strade che da tale regione provengono. Sono sempre i soliti tentativi volti a provare la resistenza della nostra porta d'ingresso all'alto Tagliamento; quella porta per la quale nei tempi anteriori l'Austria contava fare azione invaditrice e minacciante a rovescio le nostre operazioni verso la frontiera dell'Isonzo.

Nella zona di Monte Nero, sulle alture ovest di Gorizia e sul Carso specialmente verso S. Martino è affermato nei Comunicati, che prosegue intensa e con successo la nostra decisa offensiva.

Il bilancio di ieri porta in attivo 264 prigionieri e materiale da guerra conquistato da noi. E' una superba campagna invernale che combatte il nostro esercito e il nemico la deve subire con tutti i suoi disagi. Tanto è più ammirevole in quanto quest'anno lo inverno non solo è precoce ma aspro e tempestoso.

G. G.

La visita di Guglielmo a Vienna

Grave situazione interna in Austria

I commenti dolci - Una frecciata all'Italia.

ZURIGO, 1.

I telegrammi da Vienna ai giornali tedeschi assicurano che l'incontro fra Guglielmo II e Francesco Giuseppe è stato cordialissimo.

Per desiderio dell'imperatore Guglielmo erano state abolite le cerimonie di ricevimento. La visita ebbe — secondo quanto si assicura — un carattere puramente personale.

Guglielmo II arrivò alla stazione di Penzing riccamente imbandierata, decorata e infiorata. Anche i sobborghi di Penzing e di Hietzing erano stati rapidamente addobbati.

Alla stazione si trovarono riuniti verso le 10.30 l'arciduca Francesco Salvatore con l'uniforme del reggimento degli usseri prussiani « Francesco Giuseppe », l'arciduca Carlo Stefano nell'uniforme della marina austriaca e l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe nell'uniforme del secondo reggimento degli usseri della Vestfalia.

Guglielmo II arrivò alle 11 vestito dell'uniforme da campo di generale feldmaresciallo prussiano; abbracciò e baciò l'arciduca ereditario, salutò cordialmente gli altri arciduchi, l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Berlino e le altre personalità presenti; poscia in carrozza di Corte si recò a Schoenbrunn salutato dagli applausi della folla.

A Schoenbrunn l'imperatore Francesco Giuseppe si recò incontro a Guglielmo II sulla rampa azzurra del castello. I due imperatori si baciarono e si strinsero replicatamente la mano.

L'imperatore Guglielmo ricevette alle ore pomeridiane il ministro degli Esteri barone Burian, il ministro presidente austriaco conte Stürgh, il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza.

Verso le quattro l'imperatore Guglielmo e l'arciduca ereditario di Austria si recarono in incognito all'ambasciata di Germania ove presero il the.

Il sovrano ricevette poi anche il ministro delle finanze Koerber, il borgomastro di Vienna dott. Weisskirchener. Alle cinque e trenta al castello ebbe luogo un pranzo intimo, dopo il quale i due sovrani tennero circolo. Guglielmo II, dopo essersi congedato nel modo più cordiale ed affettuoso da Francesco Giuseppe, partì alle sette e dieci dalla stazione di Penzing accompagnato fino al treno dall'arciduca ereditario.

Sull'incontro l'*Agenzia Wolff* dirama questo comunicato ufficiale:

« S. M. l'imperatore Guglielmo II si è recato oggi a Schoenbrunn per una breve visita all'imperatore Francesco Giuseppe. E' questo il primo incontro dei due sovrani dallo scoppio della guerra. Esso avviene in un tempo in cui le truppe tedesche, austro-ungariche e bulgare hanno ottenuto grandi successi. Stava a cuore a S. M. di stringere nuovamente la mano dell'imperatore Francesco Giuseppe, testimoniandogli così la sua fedele amicizia dopo un tempo così lungo e agitato ».

Della stampa viennese l'ufficiosa *Wiener Abendpost* commenta l'arrivo di Guglielmo II con le espressioni più ampollose.

Ricordato il discorso pronunziato dall'imperatore tedesco anni fa al municipio di Vienna nel quale levò un inno alla fedeltà dell'alleanza austro-tedesca, il giornale ufficiosissimo scrive:

« Nella fraternità di armi più ideale Austria-Ungheria e Germania lottano per il bene supremo e l'Altissimo benedice le loro armi.

I piani del nemico, che contava sulla distruzione delle potenze centrali e sulla ripartizione del globo, sono caduti nel fango.

Lo spergiuro di un alleato (!) non ha potuto mutare la situazione militare in favore del nemico, anzi la peggiora ancora più (!!).

Una volontà unica ed irresistibile di vittoria anima un popolo in armi dal mare del Nord fino alla Mesopotamia. In questi giorni pieni di promesse l'imperatore Guglielmo arriva a Vienna. Liete e fiere, Vienna e l'Austria-Ungheria salutano l'augusto ospite e l'amatissimo nostro imperatore. Felicità ed onore al popolo alleato che lotta per il Diritto (?) e la morale (!); felicità ed onore all'imperatore tedesco ed alla sua augusta casa! »

Dei giornali tedeschi, finora solo la *Deutsche Tages Zeitung* commenta. Essa scrive che l'incontro di Vienna ha luogo proprio nel momento in cui viene felicemente ultimata una delle fasi più importanti della guerra. La barriera serba è scomparsa dai Balcani.

Per Belgrado possono essere ora istradate le linee telegrafiche per Costantinopoli e i due imperatori possono constatare con legittimo compiacimento questi mirabili successi che rendono la politica orientale tedesca e quella balcanica austro-ungarica, insuperabili.

Crisi ministeriale - Un commento amaro.

Si ha da Vienna: Usciranno dal Ministero austriaco i ministri dell'Interno, del Commercio e delle Finanze. Per il Ministero dell'Interno è designato Hohenlohe, fratello dell'ex-ambasciatore a Berlino.

Il *Volksrecht* dice che la necessità di questo rimpasto in un paese dove non si convoca il Parlamento dove il popolo non ha alcuna influenza sul Governo, indica che vi debbono essere gravi cose.

Il licenziamento di Bienert

Il *Wiener Correspondenz Bureau* reca da Vienna in data odierna:

« L'imperatore ha accettato le dimissioni da luogotenente dell'Austria inferiore barone von Bienerth, già ministro dell'Interno e delle Finanze e, considerati i grandi servizi da lui resi alla patria, specialmente quando fu ministro presidente austriaco, gli ha accordato il titolo di conte.

A succedere al barone von Bienerth l'imperatore ha nominato il barone von Bleyleben, finora luogotenente della Moravia ».

Questo licenziamento di un uomo di valore, che godeva una grandissima influenza negli alti circoli di Corte, è oltremodo significante. Esso si collegherebbe colle ultime dimostrazioni di Vienna per il rincaro dei viveri, che ebbero un carattere molto serio e che giunsero imprevedute alle autorità della metropoli austriaca.

L'agitazione degli slavi

ZURIGO, 1.

In questi circoli politici che hanno relazioni con Vienna, si commentano con apprensione le ultime notizie austriache. La inaspettata visita del Kaiser a Francesco Giuseppe, le sue conferenze coi ministri austriaci e specialmente quella col presidente del Ministero ungherese conte Tisza, la crisi parziale del Gabinetto austriaco, il licenziamento di von Bienert, la scoperta dei proclami antidinastici a Praga e la mal repressa agitazione di tutti gli slavi dell'Austria sono sintomi oltremodo inquietanti che preparano gravi cose.

E pure sintomatico l'ordine del Comandi militare germanico alle truppe di occupazione in Serbia di non maltrattare, anzi di portar soccorsi, alle affamate popolazioni delle provincie occupate.

Finora gli eserciti invadenti non facevano che incendiare i villaggi e uccidere gli abitanti. Questa « macchina indietro » sarebbe un primo mezzo per calmare l'agitazione degli slavi dell'Austria, che non possono assistere impassibili all'annientamento della Serbia, agitazione che si sarebbe infiltrata anche nell'esercito austriaco. A Vienna sono specialmente preoccupati per il contegno degli czechi della Boemia, che malgrado le repressioni, la soppressione di tutti i giornali non ufficiosi, manifestano ogni giorno in più la loro avversione ai tedeschi e dicono apertamente che il regno di San Venceslao non sarà mai terreno adatto all'espansione germanica. E certo che le condizioni interne dell'Austria sono tali da lasciar prevedere qualche sorpresa.

Un critico militare russo
preconizza la conquista di Trieste

MILANO, 1. — Il *Corriere della sera* ha da Pietrogrado: Il critico militare del *Novoje Wremia* commenta le operazioni che si svolgono sul fronte austro-italiano e scrive che esse hanno preso un carattere straordinariamente intenso sul medio e sul basso corso dell'Isonzo. Tale fase delle operazioni non è casuale, ma al contrario risponde in modo completo, nell'insieme del suo sviluppo alle necessità dell'attuale situazione. In primo luogo il possesso del medio e del basso Isonzo ha ridotto per gli italiani l'ostacolo delle montagne e quindi permette una relativa accessibilità a determinati settori. In secondo luogo, e questo è particolarmente importante, l'azione tende verso Trieste e Lubiana ed infine nel momento attuale proprio quando tutte le forze nemiche sono tenute passive sul fronte russo e su quello anglo-francese, agendo soltanto contro la Serbia, l'offensiva acquista un significato oltremodo felice per quello che è fra le più sacre aspirazioni italiane, cioè la via di Trieste, il possesso della quale oltre a un profondo effetto morale darà anche indiscutibili vantaggi.

L'on. De Felice al gen. Lequio

CATANIA, 1. — L'on. De Felice, reduce dal fronte, ha inviato al tenente generale Lequio, comandante dell'... cui egli appartiene, il seguente telegramma:

A S. E. il generale Lequio

Zona di guerra.

Dalla Sicilia ammiratrice sue virtù civili e militari a nome delle madri che apprendono con grande sollievo suo paterno trattamento dei valorosi combattenti per una più grande Italia, invio espressione di profonda ammirazione e di sentito augurio.

De Felice ».

Una imbarcazione misteriosa
rinvenuta nelle acque di Marsala

PALERMO, 1. — Ieri sera, presso Marsala, una pattuglia di militari in perlustrazione, all'altezza di Capo Boeo e precisamente verso la spiaggia detta Sabinella, scoprirono un galleggiante a fior d'acqua. Avvertite le autorità, il galleggiante venne fatto rimorchiare. Si tratta di una imbarcazione lunga metri 8.40, larga m. 3.40 e alta m. 1.20, a forma di lancia, con la coperta ermeticamente chiusa e con due grossi ganci di ferro uno a prora e l'altro a poppa, evidentemente carica, sporgendo dal livello del mare appena un palmo e di marca straniera.

Si attendono le disposizioni del Ministero per procedere alle opportune verifiche e all'esame del contenuto.

Altri due arresti a Firenze
per le forniture militari

FIRENZE, 1. — I carabinieri, continuando le indagini per le frodi nelle forniture militari, hanno tratto in arresto i coniugi Guerra, in via Faenza 21, sotto l'imputazione di favoreggiamento nelle frodi militari.

La salma di Capuana a Mineo

CATANIA 1. — Domenica prossima la salma di Luigi Capuana sarà trasportata a Mineo, reclamata da quella civica rappresentanza. La sorella dell'illustre Estinto, trovandosi a Mineo, e data l'interruzione della linea ferroviaria non potè venire a baciare la salma del fratello. Inviò alla cognata Adelaide Bernardini il seguente telegramma: « Apprendo con stupore repentina perdita fratello Luigi. Associomi vostro dolore. Capuana Giuseppa.

Ai funerali resi ieri parlarono anche il Deputato De Felice in nome dei catanesi combattenti al fronte e il prof. Giuseppe Lombardo Radice, per la Facoltà di lettere della nostra Università.

Alla Società degli Autori

Il comm. Annibale Gabrielli, presidente della Società degli Autori, ha indirizzato alla signora Ada Bernardini Capuana, vedova del compianto illustre letterato il seguente nobile telegramma:

« Luigi Capuana lascia un'orma incancellabile nella patria letteratura. Come presidente della Società degli Autori esprimo il vivissimo cordoglio del Sodalizio. Come antico devoto amico ricordo la cara, buona immagine con profonda commozione.

Annibale Gabrielli ».

Sappiamo pure che la Società degli Autori prepara una degna commemorazione dell'illustre estinto.

Abbonamenti per l'anno 1916

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			Prezzi per l'Estero		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA, o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12 — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

"La Tribuna„ GRATIS fino al 31 dicembre 1915

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati de LA TRIBUNA per l'anno 1916 che ne faranno ESPRESSA RICHIESTA all'atto di abbonamento

Gli Abbonamenti a LA TRIBUNA, LA TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO si ricevono;

A **ROMA** — presso *L'Amministrazione de LA TRIBUNA*, in via Milano, 37;
l'*Agenzia di viaggi CHIARI & SOMMARIVA*, in piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni);
l'*Agenzia di viaggi AD. ROSLER FRANZ & Figli*, via Condotti, 19-B e 20.

A **MILANO** — *Agenzia CHIARI & SOMMARIVA*, Via Dante 7.

TEATRI ED ARTE

La stagione al Costanzi

Abbiamo già ripetutamente parlato ai nostri lettori della stagione lirica che si inizierà al *Costanzi* nella tradizionale sera di Santo Stefano, vale a dire il 26 del corrente mese. Ad ogni modo diamo ora l'elenco definitivo delle opere che verranno eseguite e degli artisti che le interpreteranno. Il lettore subito si accorgerà della straordinaria importanza di questa stagione, che riesulta di gran lunga la più ricca fra quelle che saranno tenute nei primarii teatri italiani: a noi basta di notare che l'impresa del *Costanzi*, con atto di ammirevole coraggio, ha voluto quest'anno offrirci due opere straniere assai desiderate e molto difficili ad allestire convenientemente: il *Boris Godounow* del Moussorgsky e la *Louise* di Charpentier. Era tempo che il pubblico romano facesse intima conoscenza con questi due lavori egregi, che sono fra i più significativi prodotti della scuola russa e francese. Per sentimento di dovere ci piace di dichiarare che, pur avendo lungamente combattuto per il *Boris Godounow* e la *Louise*, non osavamo sperare che proprio in quest'anno, così torbido e pieno di pericoli finanziari per le imprese teatrali, essi ci sarebbero stati presentati. Siamo dunque sinceramente grati all'esimia artista che regge le sorti del *Costanzi*, per il suo generoso proposito.

E non meno lieti dobbiamo essere nel vedere inclusa nel cartellone la *Mirra* di Domenico Alaleona. E' questa un'opera sulla quale convergeva da molto tempo l'attenzione e la simpatia dei cultori di musica. Reputata da tutti frutto di una mente d'artista serio, sincero e italianamente ispirato, la *Mirra* aveva il diritto di essere ospitata al *Costanzi*. Siamo certi, poi, che il melodramma dell'Alaleona verrà allestito con amorevole cura, sicchè il pubblico potrà dare su di esso un giudizio equanimo, ponderato e — come ci auguriamo schiettamente — oltremodo favorevole.

Ecco dunque il cartellone completo e definitivo:

Opera d'apertura: *Boris Godounow*. Seguiranno: la *Forza del destino*, la *Louise*, la *Manon* di Massenet e la *Manon Lescaut* di Puccini, la *Madama Butterfly*, il *Ballo in maschera*, l'*Andrea Chénier*, gli *Ugonotti*, l'*Otello*, la *Bohème*, la *Traviata*, la *Mirra* e l'*Ivan*, opera nuovissima di un maestro argentino il cui nome ancora ci è ignoto.

Come si vede, ce ne è per tutti i gusti.

Ecco ora l'elenco artistico (per ordine alfabetico). Signore: Agostinelli, Baldassarre-Tedeschi; Bosisio; Carvi Caroli; Di Angelo; Lahsi; Mangili; Martino; Mazzoleni; Morano: Raisa; Storchio; Toselli Zinelli.

Signori: Berardi; Bonci; Calleia; Cigada; Crimi; Dadò; Di Giovanni; Tani; Giraldoni; Mansueto; Nardi; Palet; Pertile Responi; Rimini; Schipa; Stabile; Stracciari; Recchi; Trucchi.

Direttore, come si sa, è il maestro Vitale, che già da tre anni sta al podio del Costanzi, con l'affettuoso fervido consenso di tutta la cittadinanza romana.

Concerto Angelelli
all'Hôtel Excelsior

Il valentissimo pianista Carlo Angelelli ha brillantemente iniziato la serie dei suoi concerti nella Sala dell'*Hôtel Excelsior*. Ieri egli ha tenuto la prima delle promesse audizioni e il successo da lui riportato come esecutore ed interprete è parso veramente lusinghiero. Il pubblico, assai fine e numeroso, accorso all'artistico convegno ha accolto ogni numero del programma con applausi spontanei che sono stati più specialmente vivi dopo due brani dello Sgambati e dopo una *Novelletta* dello Schumann. L'Angelelli ha dimostrato di aver compiuto nuovi progressi e la sua tecnica elegante, la sua agilità impeccabile e sopra tutto la delicatezza del suo tocco pianistico gli hanno guadagnato la generale ammirazione dell'uditorio.

L'importante concerto, che si apriva con il *Preludio e fuga in la minore* del Bach trascritto per pianoforte dal Liszt, terminò con quattro gustosi brani del Debussy: *Voiles*, la *Cathedrale engloutie*, *La soirée dans Grenade* e *Jardins sous la pluie*. Il pianista rese con molta perizia queste pagine singolari, dalle quali trasse ottimi effetti di sonorità; tuttavia, *La soirée dans Grenade* non potè rivelare interamente il suo fascino, perchè eseguita con troppa nervosa precipitazione. E una simile precipitazione si notò anche nell'esecuzione del *finale* della sonata *Clair de lune* di Beethoven, fulcro del programma. Invece, il primo tempo di questa sonata ebbe dall'Angelelli una interpretazione piena di poesia, calda di sentimento e meritò l'entusiastico giudizio dei presenti.

Il secondo concerto avrà luogo martedì 14 dicembre e sarà del massimo interesse.

A. G.

La Compagnia Maldacea-Villani al "Quirino„

Questa sera alle 21, con la applaudita rivista di Gioacchino Forzano: *C'era una volta un lupo*, inaugura al *Quirino* la serie delle rappresentazioni straordinarie la primaria Compagnia d'operette e riviste Maldacea-Villani. Per valore d'interpreti e per ricchezza di allestimento scenico questa Compagnia non ha nulla da invidiare alle altre del genere, mentre la presenza di artisti come Nicola Maldacea e Peppino Villani, è garanzia di immancabile successo.

La Compagnia, che raccoglie elementi di indiscutibile valentia, dispone di un elegantissimo corpo di ballo che costituirà da solo una grande attrattiva. La favola di Forzano, opportunamente modificata ed adattata al temperamento artistico della nuova Compagnia, avrà a principali interpreti Nicola Maldacea, che sarà il « Gran Padrone », e Peppino Villani, il « Gran Portiere », dopo essere stati necessariamente il lupo e il mastino. Alle varie scene parteciperanno 150 persone.

"Il Tribuno„ - "Amleto„ al "Valle„

Un pubblico foltissimo accorse iersera, al *Valle*, alla rappresentazione del *Tribuno* di Paolo Bourget, ch'è una delle più potenti e geniali interpretazioni di Ruggero Ruggeri. Il magnifico dramma del grande scrittore francese soggiogò il pubblico con l'impeto della sua potenza drammatica ed ebbe in Ruggero Ruggeri, strepitosamente reclamato, un animatore semplicemente meraviglioso.

Stasera, *Il Piccolo Santo* di Roberto Bracco e domani sera *La presa di Berg-op Zoom* di Sacha Guitry.

E per venerdì si annunzia il maggiore avvenimento artistico della stagione del Ruggeri dopo la *première* del *Piccolo Santo*: l'interpretazione di *Amleto*. Con questa interpretazione Ruggero Ruggeri ottenne recentemente a Milano trionfali, memorabili successi i quali, senza dubbio, si rinnoveranno anche a Roma. Per la rappresentazione di *Amleto* è vivissima l'attesa. La tragedia shakespeariana è messa in scena con straordinaria bellezza di scenarii e di costumi: scenarii del Rovescalli e del Broggi e costumi di *Caramba*.

Le novità al Metastasio

Un pubblico numeroso era accorso ieri sera al teatro *Metastasio* per la prima novità della stagione. Si trattava d'un atto comico, di un leggero antipasto, diciamo così, che ha preceduto le novità più importanti che la Compagnia Campioni-Podda sta allestendo con molta diligenza e grande dignità.

L'atto dato con successo ieri sera s'intitola: *Stelle fisse e stelle cadenti* ed è stato scritto con bel garbo ed una certa disinvoltura di dialogo, al quale tuttavia qualche altro taglio non farebbe male, da Luigi Filippo Argirò. L'azione si svolge nello studio d'uno strano ed originale fotografo che appassionato amatore del sesso gentile, regala alle belle clienti delle splendide fotografie senza pretenderne il pagamento o almeno accontentandosi di completare il relativo importo in altrettante più o meno facili... grazie. Un antico amico, provinciale ma alquanto furbo, dopo aver avuto dal fotografo una sommaria lezione, rimasto solo con una bellissima cliente inglese sulla cui bellezza e ricchezza il fotografo stesso aveva posto avidamente gli occhi, riesce a divenirle simpatico al punto di farsi accettare come marito.

Al disgraziato fotografo non resta quindi che consolarsi dietro consiglio dell'astuto suo cameriere, con una vedova ancora giovane e abbastanza ricca.

L'atto fu recitato con molto garbo da tutti gli attori. La elegantissima e bellissima attrice Mignon Cocco disse con un giulivo accento da forestiera la sua parte e meritò anche a scena aperta un grande applauso. Bravi gli altri: Cattaneo, Pagetti e la Cattaneo; simpatico il Podda in un'indovinata macchietta di cameriere. L'autore fu evocato alla ribalta fra vivi applausi.

PASQUARIELLO
debutta alla "Sala Umberto I„

Oggi Pasquariello, l'applaudito artista principe del nostro varietà, debutta alla *Sala Umberto I*.

TEATRO CINES
Nella Vandea - Mimy Aylmer

L'eccezionale e grandioso programma di varietà si arricchisce sempre di nuovi importantissimi numeri. Questa sera debutterà la straordinaria stella italo francese Lola Bayron. *Nella Vandea*, *La Bayadera* e tutti gli altri seguitano a mandare in visibilio l'affollatissimo pubblico.

SPETTACOLI del 1° Dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operette « Novissima » — Ore 21: *Addio giovinezza*.

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21: *C'era una volta... un lupo*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Er più de Trastevere*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *I Lombardi*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Il piccolo santo*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *Stelle fisse e stelle cadenti* — *Il controllore dei vagoni-letto*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *La Geisha*.

ORFEO — Ore 18: *Un bacio* — Ore 20.45: *Sarò vostra... ma* — Ore 22: *Gli inconvenienti del divorzio* — Ore 23: *Ernestina è arrabbiata*.

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI' 1 dicembre 1915 alle ore 21 precise Prima Rappresentazione Straordinaria della Compagnia Italiana di Operette NOVISSIMA con l'operetta in 3 atti di Pietri:

ADDIO GIOVINEZZA

Prezzi popolari

GIOVEDI' 2: Replica.
Quanto prima: AMORE IN MASCHERA, musica di H. DARCLEE.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di Riviste-Rassegne-Parodie
MALDACEA-VILLANI

MERCOLEDI' 1° Dicembre 1915, alle ore 21 precise, PRIMA RAPPRESENTAZIONE :

C'era una volta... un lupo!..

Favola in 3 atti e 12 quadri di Forzano con allegorie di Caramba

Direttore d'Orchestra: LUIGI ROIG

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 10

GIOVEDI' 2 Dicembre, alle ore 16 e 18
Ripresa a richieste generali della fiaba:

IL GATTO CON GLI STIVALI

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Il nuovo ospedale militare di riserva n. 8

Una perfetta casa di cura per i feriti di guerra

(Fot. G. Ferri).

Parlare di questo ospedale dopo una visita compiuta a quindici giorni di distanza dalla sua inaugurazione, non è dare al pubblico la generica notizia di una cosa nuova, ma è — con maggiore interesse noi crediamo — mostrare ai lettori l'avviato funzionamento di un nuovo, magnifico strumento sanitario che permette all'autorità militare di giovarsi di un ente modello, dedicato unicamente a cure chirurgiche.

Tale è appunto il nuovo *Ospedale militare di riserva n. 8*, al quale la Santa Sede ha offerto il magnifico bellissimo locale, che lo scoppiare della nostra guerra aveva reso inutile per la partenza dei suoi numerosi inquilini, i seminaristi del Collegio Germanico, così visibilmente noti a Roma per quella tonaca rossa che era divenuta un oleografico elemento decorativo quasi obbligatorio in tutte le cartoline e le vedute di Roma, ad uso e consumo dei forestieri.

I *gamberi cotti* — come li chiama argutamente il popolo di Roma — sono andati via e il loro posto è stato occupato dai nostri gloriosi feriti: i religiosi di servizio si sono ritirati in una piccola parte del fabbricato e il loro posto è stato assunto da un reparto di soldati della Sanità militare; la suprema autorità del luogo, in veste talare, s'è anch'essa eclissata, ed è stata sostituita dall'autorità oggi non solo scientifica ma oggi anche militare, del prof. Eugenio Cassini, nella divisa di maggiore medico.

E questo cambiamento di scena è avvenuto tranquillamente, silenziosamente, colla più volenterosa cooperazione della Santa Sede e — bisogna dirlo — con la migliore... arrendevolezza dei gesuiti — che effettivamente nei locali del Collegio Germanico a S. Nicola da Tolentino sono sempre... i *padroni del vapore*.

Il prof. Cassini *volle* che in quel vasto fabbricato così ben disposto dalla sua originaria destinazione — era l'antico sontuoso Albergo Costanzi della Roma pontificia — sorgesse un ospedale militare destinato esclusivamente a cure chirurgiche: offrì volontariamente la sua persona e l'opera sua al Ministero della guerra; chiese una cosa solamente all'autorità superiore: — un po' di mano libera nell'organizzazione del nuovo ospedale, a cui egli, allievo prediletto di Durante, voleva portare tutte le provvidenze e le perfezioni suggeritegli da una lunga pratica direttiva nelle cliniche romane.

Il Ministero della guerra, grato al prof. Cassini dell'idea e dell'offerta, non lesinò i mezzi necessari, ed il chirurgo illustre nello spazio di pochi giorni, rendendosi egli personalmente conto di tutti i bisogni del nuovo ospedale, da quelli più umili e più necessari a quelli più direttamente riguardanti la sua scienza, ha saputo *improvvisare* in forma perfetta e definitiva tutto il complesso meccanismo di un ospedale per feriti di guerra, sia nella parte clinica che in quella specialmente militare.

Il vasto ospedale, capace di ricevere e curare completamente 250 malati — ne contiene ora 210 — è diviso in tre reparti, corrispondenti ai tre piani del fabbricato, perfettamente identici nella distribuzione dei locali e posti ciascuno sotto la dipendenza di un capitano medico. Ogni reparto ha la sua sala di medicazione ben fornita di ogni necessario presidio, le sue camere da bagno, i suoi lavandini e tutto è lindo, nuovo, inappuntabile. Da in ogni riparto, divise in tre gruppi, prestano l'opera loro di carità e di amore fraterno le signore e le signorine *samaritane*, validissime interpreti nell'intelligente assistenza, di tutte le provvidenze igieniche volute dal prof. Cassini. E non è assistenza solamente d'infermiere la loro, ma è continua, affettuosa assistenza morale, come ci spiegava ieri con voce commossa la gentile benefica signora Rosmini, che, assidua visitatrice dell'ospedale, è legata da pari affetto ai soldati ammalati, e a quelle che ai soldati dedicano la loro giornata.

Ma se i reparti dove sono gli ammalati danno all'animo del visitatore una indimenticabile impressione di ordine, di intelligenza e di amore, un'altra non meno viva e non meno profonda impressione si ha visitando il pianterreno dove sono installate le parti vitali dell'ospedale, le ruote motrici del vasto meccanismo. Anche qui tutto è ordine e pulizia e silenzio, dalla farmacia sempre vigilata e pronta, alla vasta cucina fumante e odorosa di cibi ottimi e scelti con cura speciale, alla fresca dispensa ben munita, ai guardaroba riccamente dotati, alle varie sale destinate agli uffici, alla maggiorità, all'aiutante maggiore, alla direzione. Ed oltre a questo è stato ora approntato al pianterreno un bellissimo salone con profusione di luce, di panche e di tavole, che servirà ad accogliere i convalescenti quando il tempo non permettesse loro di godere del magnifico giardino.

Dopo aver osservato minutamente tutto, dopo avere assistito a medicature, dopo aver parlato con parecchi dei soldati ammalati — particolarmente vogliamo ricordare un buono, mite e caro eroe, il caporale Giacomo De Stefano di Rionero Vulture, giunto all'ospedale amputato di una gamba per le conseguenze di una palla *dum-dum* — noi avevamo l'impressione di aver visitato una tranquilla, serena casa di cura.

Tutto ciò è merito dell'opera illuminata, patriottica del prof. Cassini, il quale per esser certo del raggiungimento del fine propostosi ha saputo circondarsi di una ufficialità a lui devota e affezionata, che asseconda con entusiasmo tutti i suoi sforzi, e ha saputo ottenere che l'opera del corpo sanitario sia integrata da un mirabile gruppo di Samaritane.

Degli uni e delle altre diamo qui i nomi affinchè ad essi e ad esse vada da parte dei lettori un pensiero di lode e di ammirazione, com'è nel desiderio del loro migliore giudice, il loro direttore prof. maggiore Cassini.

Gli ufficiali sono: i capi-reparto capitani medici dottori Ricolfi, Mansardo, Zaruffi; — l'aiutante maggiore tenente medico dott. Montanari; — gli assistenti dottori Gentile, Rolandi, Noccioli, Anania, Napolitano, Gianoi; — tenente farmacista Asettati; — tenente di amministrazione Passalacqua;

Ed ecco i nomi delle Samaritane:

Maddalena Pagnoncelli Toni, Gabriella Levi, Sovegnoni, Fitz Morice, Bakalonch, Annunzi, Pagnoncelli Tosi Adelaide, Levi Piezina, Elis, Borroni, Queghelgen, Incontri Augusta, Simpson, Incontri Carolina, Ohlssen, Treves, Sabbatini, Ferretti, Zanchini, Hohmann, Campanari, Rocco, Soria, Baccarini, Garavelli, Revelli, Montefiore, Flaschel, Calabi, Rognetta, Ascarelli, Basona, Martini, Rampoldi.

GUGLIELMO ALTEROCCA.

Croce Rossa

Ciascuno di noi appartenga alla milizia che non soffre esenzioni.

Nun appello alla solidarietà civile per la grande guerra che il nostro esercito sta ora combattendo è più urgente e più sacro di quello che alla Nazione rivolge la Croce Rossa. All'opinione degli scettici e dei pessimisti che ritengono confermata l'insanabile imperfezione del genere umano, dalla violenza iniqua dei popoli oppressori la quale non consente ai popoli oppressi altra difesa che la violenza, istituzioni come la Croce Rossa, oppongono la più mirabile smentita. Quella stessa umanità che obbedendo forse a una legge fatale della natura inferiore deve col rito sanguinoso della guerra sacrificare alla morte per il suo lento e faticoso progresso nei secoli, riafferma pertanto il divino ideale della pace e dell'amore, creando istituzioni che sopra ad ogni inimicizia, sopra ai terribili mezzi di offesa escogitati dalla scienza bellica per seminare la morte, affratellano il nemico al nemico, il dolore al dolore e chiedono al sentimento i mezzi per riseminare la vita. Il dare ascolto a questo sentimento s'impone come una necessità a quanti trepidano per le vite dei loro cari, combattenti sui lontani campi della guerra, ma è un dovere per coloro ai quali il destino ha risparmiato simili angoscie. Ciascuno di noi deve ora appartenere a una milizia e ve n'è una per la quale il nostro cuore non dovrebbe ammettere esenzioni e riforme, ed è questa milizia samaritana che non chiede alla maggior parte di noi la prestazione dell'opera personale ma quella ben più facile e perciò tanto più doverosa del contributo economico.

Tutti dovrebbero associarsi alla Croce Rossa. Ripetiamo: è questo il più nobile atto di civiltà, di umanità, di previdenza. Anche di previdenza, poichè alla proporzione dei mezzi di cui l'istituzione può disporre, è subordinata quella prontezza del soccorso ai feriti dalla quale, alla sua volta, dipende la salvezza di più d'una vita; forse di quella stessa di un nostro figlio, di un nostro fratello.

Se l'ideale che ci ha mossi e che consideriamo come il vero fine della presente guerra è il trionfo della vera civiltà, noi possiamo testimoniarlo anche prima che la vittoria delle armi lo concluda, aderendo a un'opera la quale, mentre afferma uno dei più puri ideali dell'umanità, costituisce un fattore pratico di vittoria non meno necessario ed efficace dell'esercito che combatte.

Maria del Vasto Celano.

La Santa Milizia

La *Santa Milizia*, il numero unico che la Croce Rossa Italiana sta preparando a cura di Adolfo Padovan e dell'editore G. A. Lombardo, promette di riuscire veramente un magnifico ricordo della nostra guerra.

Fra quelli che hanno già inviato scritti si notano i nomi di Giovanni Verga, di Isidoro Del Lungo, di Augusto Sindaci, di Ada Negri, di A. S. Novaro, di Adolfo Albertazzi, di Arnaldo Cervesato, di Giuseppe Lipparini, di Filippo Crispolti, di Guido da Verona, di Clarice Tartufari e di altri numerosi. Fra coloro che hanno promesso l'invio di scritti sono: Luigi Barzini, Giovanni Bertacchi, Renato Simoni, Matilde Serao, Alda Rizzi, Ettore Janni, A. G. Bianchi, Oreste Cipriani ed altri molti.

Giacomo Puccini ha promesso una pagina di musica inedita. Dal lato artistico diremo che hanno già dato la loro cooperazione, coll'invio di disegni, quadri, acqueforti, i pittori: Amisani, Baldassini, Belloni, Bucci, Cenni, Cisari, Gradi, Laforet, Magrini, Mariani, Palanti, Pellini, Piatti, Previati, Quadrelli, Salvatori, Stragliati, Viani. La copertina sarà adorna d'una superba xilografia del pittore De Carolis.

Il nuovo orario negli uffici della "Croce Rossa"

La Presidenza della Croce Rossa, d'accordo col Ministero della Guerra, ha disposto che, a partire da oggi 1° Dicembre, venga ripristinato negli uffici del Comitato Centrale ed in quelli dei vari Comitati Regionali, l'orario normale di sette ore.

A partire pertanto dalla data suddetta tali uffici resteranno aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I nostri caduti

IL MAGGIORE ANGELO CORDARA

Il cav. Angelo Cordara, maggiore del ... reggimento di fanteria, gloriosamente caduto alla testa del suo battaglione, mentre lo guidava all'assalto per la presa di una difficile posizione. Cadde colpito da due palle di mitragliatrici in pieno petto, gridando: Viva l'Italia! Avanti Savoia!

Appartenente a distinta famiglia, egli prestò ininterrottamente per parecchi anni servizi delicatissimi di estrema fiducia presso il Corpo di armata di Bari.

Per le doti sue e per la squisita sua signorilità, egli era conosciutissimo a Bari ed aveva larghe simpatie e stima.

IL SOTT. MARIO FUSETTI

Il Sottotenente effettivo Mario Fusetti del ... fanteria caduto al fronte da valoroso nello scorso ottobre.

Era figlio dell'ispettore principale alla Direzione generale delle Ferrovie, sig. Giovanni Fusetti e molte amicizie contava nella nostra città: infatti completò qui gli studi liceali poi seguì la scuola di Modena donde uscì col grado di sottotenente. Era un giovane di grande attività e di bella energia e si distinse molto in occasione del disastro che colpì Valmontone allorchè numerose case vennero tolte da una enorme frana e poi nel gennaio di quest'anno pel terremoto che devastò la Marsica: la abnegazione e la prontezza dimostrata nel portar soccorsi dovunque ne era urgente il bisogno gli valsero unanimi elogi.

Scoppiata la guerra con l'Austria, egli pieno di fervido entusiasmo fu tra i primi a raggiungere il fronte, dove si comportò eroicamente e dove eroicamente trovò la morte. Di lui così scrive un superiore:

« ... Il Sottoten. Fusetti era uno dei più arditi e bravi ufficiali dell'... Egli volontariamente si assunse un compito arduo difficile, basato sulla sorpresa e sull'audacia. E questa non mancò al sottoten. Fusetti, che con pochi soldati riuscì nell'impresa a costo della sua vita... »

La lettera prosegue riportando quanto i soldati del Fusetti e alcuni prigionieri ebbero a dichiarare sulla morte dell'eroico ufficiale, il quale cadde combattendo da prode, colla faccia volta al nemico. E così conclude: « Onore e gloria al Fusetti e che il suo sangue generoso arditamente sparso su queste rocce valga a darci la vittoria finale sul nemico che solo per le sue posizioni è forte ».

Il Sottotenente Fusetti era giovanissimo: aveva 22 anni.

Egli stesso, nell'entusiasmo della bella impresa che stava per compiere, scriveva alla famiglia, presago forse della sua morte, una nobilissima lettera, nella quale tra l'altro diceva:

Sono alla vigilia di un'azione di ardimento dal cui esito dipendono in gran parte le sorti di una vittoria. A me, ai miei compagni d'armi non manca gran copia di fede: l'esito, con la vita, con la bella morte, sarà degno del mio imperturbabile amore per la patria.

Tutti voi che mi amate non abbiate lacrime per me: io la bella morte l'ho amata.

Non pensatemi col petto squarciato, nell'ultimo spasimo, ma col fervore di un impeto eroico svanire in una beatitudine suprema. »

E più innanzi:

Che il mio povero corpo semplicemente riposi dove io sono caduto, io desidero, essere inumato con l'onore delle armi, fra i miei commilitoni.

Che il sacrificio mio, umile fra tante glorie, sproni, se c'è, l'ignavo, e dia sangue al codardo. Babbo mio, fratelli, parenti, amici voi, che tanta parte siete dell'anima mia, con la memoria venerata della Mamma, in alto i cuori. »

IL BERSAGLIERE DE SANTIS

De Santis Luigi di Pietro, da Bracciano (Pisciarelli), moriva il 23 ottobre 1915 in seguito a ferite riportate gloriosamente sul campo dell'onore.

Eletta riunione in Campidoglio

per la costituzione della Sez. "Esploratrici"

Questa mattina alle ore 10.30 nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, sotto la Presidenza della Principessa donna Anna Maria Borghese di Ferrari, si è riunito un Comitato di signore per costituire o a dire meglio, a ricostituire la Sezione romana delle Giovinette Esploratrici che fu sciolta dopo alcuni mesi di vita, nell'estate scorsa.

Alla riunione sono intervenute oltre la Principessa Borghese, la duchessa Anita Lante della Rovere, la marchesa di Rocca Macchi di Cellere, la marchesa di Roccagiovine, la marchesa Blanc, la signora Grazia Guerrazzi, la signora Pia Hanau, la contessa Piccolomini, la signora Alice Rossi, la marchesa Margherita Noli da Costa, presidente della Federazione Femminile della Lana del soldato, la signora Maria Gallenga, la signora Anna Passigli, la marchesa De Viti De Marco, la Principessa di Sermoneta Misless Gibson, la signora Silvia Manzoni, la marchesa Maria Pignatelli, la signora Giuseppina Giorgi Menotti, la signora Ebe Pieroni, la signora Giuseppina Mazzuoli, la signora Gisella Consolo, la signora Bice Arbib, la signora Adele Ghirelli Tosatti, la signora Valentina Ottolenghi, le signorine Bice Fedeli, Enrico Zuccolini, Pierina Pieroni, e Terranuova.

Aperta la seduta, la Principessa Borghese dà la parola al prof. Carlo Colombo Commissario generale per l'Italia del Corpo Nazionale degli Esploratori, il quale spiega le ragioni dell'Unione delle Giovinette Esploratrici e le finalità sociali che dirigono l'azione del Corpo stesso.

Il prof. Colombo conclude leggendo il decalogo, ed il giuramento delle Giovinette Esploratrici,

« Giuro sul mio onore, di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza, e di osservare le sue leggi; di aiutare i miei simili, senza distinzione in ogni pericolo o necessità; di obbedire al « Decalogo delle Esploratrici ».

Si procede quindi all'elezione dell'Ufficio di presidenza, che dovrà riorganizzare e quindi dirigere la Sezione romana.

L'Ufficio risulta composto dalle signore Rennel Rodd, Ambasciatrice d'Inghilterra e Donna Maria Salandra, socie onorarie; Principessa Anna Maria Borghese; signora Maria Monaci Gallenga; signora Gisella Consolo; signora Monti Bonanno; signorina Mary Rossi; signorina Andrina Vinai; signorina Ida Corti; dottoressa Gasca-Diaz; signora Adele Tosatti; signora Luisa Pagani-Angeli; signora Arbib-Pascucci; baronessa Blanc-Menotti; marchesa di Roccagiovine; principessa Vittoria Teano; duchessa di Sermoneta; principessa Doria; marchesa Ferdinando Guiccioli; contessa Lovatelli Kann; duchessa Elsie Torlonia; duchessa Lante della Rovere; signorina Ada Ferraguti; signorina Valentina Ottolenghi; signorina Guerrazzi Costa.

A mezzogiorno, l'adunanza è sciolta.

All'Assoc. Artistica Internazionale

Sabato prossimo, 4 corrente, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, alle ore 21.30, l'on. Giulio Destrée terrà una conferenza sul tema « L'art et la guer-[illegible]

Una simpatica cerimonia

all'Ospizio del Sacro Cuore

Nel teatrino annesso all'Ospizio del Sacro Cuore, in via Marsala, ove i benemeriti padri salesiani accolgono ed educano gratuitamente tanti giovanetti, si è svolta, presente una elegante folla, la cerimonia della premiazione degli alunni studenti delle classi ginnasiali, di quelli studenti nelle elementari, di quelli frequentanti le scuole serali e le scuole professionali, ecc.

Il direttore cav. dott. Francesco Tomasetti ha pronunciato un vibrato discorso, ascoltato con profonda commozione dai bimbi e dai giovanetti che occupavano quasi tutta la vasta platea ed un discorso elegante e toccante ha pronunciato uno studente ginnasiale, a nome di tutti i compagni, inneggiando al direttore ed agli insegnanti tutti.

Il corpo di banda dell'Ospizio, con ammirevole affiatamento e colorito, ha rallegrata la simpatica festicciuola eseguendo la marcia « Giorno di festa » una « Fantasia sulle opere » di G. Gagliero — il valtz « Plenilunio al Mare », di Santarelli — un coro di giovanetti pazientemente istruito ha cantato molto applaudito l'Ave Maria della Sera, corale a quattro voci di Antolisei e Barcarola notturna di A. Boito: tutti gli alunni poi hanno cantato l'Inno Salesiano, di Tebaldini.

Direttore e istruttore il valoroso maestro Leone Santarelli, che si ebbe la sua larga messe di applausi meritati.

A Santa Cecilia

Il prof. Boccaccini ha tenuto, con grande plauso una importante prolusione al corso di Teoria della tecnica del pianoforte che egli svolgerà all'Accademia di S. Cecilia.

L'illustre maestro che, come tutti sanno, è un vero scienziato dell'arte pianistica, ha tracciato con elevatissime parole le finalità del suo insegnamento e ha ricordato opportunamente il compianto Beniamino Cesi come colui che tanto felicemente operò in favore di un totale rinnovamento della moderna tecnica del pianoforte.

E' quasi superfluo aggiungere che il Boccaccini, ascoltato con attenzione e deferenza profonda, ha avuto, in fine, le più calorose dimostrazioni di simpatia dalle colte ed eleganti persone che assistevano alla sua bella prolusione.

Per l'assistenza delle puerpere mogli dei richiamati

Questo Comitato che in oltre cinque mesi di azione ha iscritto 850 donne e già ne ha sussidiate più di 660, mentre ci comunica il numero delle offerte pervenutegli, negli ultimi due mesi, ringrazia tutti i generosi oblatori e rivolge un caldo appello a tutti i buoni, perchè gli siano larghi d'aiuto. L'inverno è vicino e la necessità di distribuire dei corpettini e delle cuffie pesanti, aumenta la spesa preventivata pel corredini, quindi il Comitato sarà infinitamente grato a tutti coloro che vorranno generosamente donare oggetti di questo genere o anche materia prima.

Il Comitato poi ha pubblicato in questi giorni una nuova canzone « l'Alpino » che potrà essere spedita, essendo sotto, fraste, come cartolina. Si vende a L. 0.15 presso l'Emporio musicale Coltellacci, Corso Vittorio Emanuele, 34.

I funerali del comm. De Rosa

Il trasporto della salma del dott. comm. Gustavo De Rosa, recentemente promosso da vice-procuratore generale presso la Corte dei Conti a consigliere, ha dato luogo ad una veramente solenne manifestazione di duolo e di rimpianto. Muovendo dalla abitazione in via Castelfidardo, preceduto da numeroso clero della Parrocchia del Sacro Cuore e circondato da due file di uscieri della Corte recanti torcie accese, il carro funebre si diresse verso la chiesa, sotto un vero diluvio. Sul carro erano tre magnifiche corone: quella della desolata famiglia, dei funzionari ed impiegati della Corte dei Conti e della Procura Generale del Re presso la Corte medesima. Altre numerose e belle corone erano portate a braccia o trasportate da vetture: tra queste ricordiamo quelle della « Associazione Liberale Romana » di cui il defunto era uno dei fondatori e attualmente consigliere, della « Associazione di M. S. fra Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni » la cui bandiera e numeroso stuolo di soci seguivano il carro, del presidente, dei colleghi, ecc.

Malgrado l'orrido tempo, la salma era seguita da uno stuolo imponente di amici e colleghi ed ammiratori, con a capo S. E. il presidente senatore Tami, circondato dai presidenti di sezione senatore Leris e commendator La Pera, dai consiglieri comm. Rostagno, comm. Biffoli, comm. Di Lorenzo, comm. Melani, dottor Menzetti, dottor Pratesi, comm. Boselli Donzi, comm. Riccio, dottor Bella, comm. Massoccolo, dal procuratore generale comm. Armelignace, dal vice procuratore comm. Vicario, dal segretario generale dottor Ruggeri.

Ricordiamo ancora gli assessori avv. Libotte e architetto Sprega, in rappresentanza del senatore principe Prospero Colonna, presidente della « Associazione Liberale Romana » e della Società stessa, di cui erano presenti diversi consiglieri e molti soci, il comm. V. E. Bianchi e il rag. Paolo De Gislimberti per l'« Unione delle Associazioni Costituzionali » e per la « Associazione Roma Monarchica »; il comm. Vecchiarelli presidente del « Circolo Savoia », il cav. uff. Grandi, presidente della « Società Operaia Costituzionale », il cav. Cartoni, il comm. Tacchi-Venturi, molti referendari e funzionari ed impiegati, il comm. Perrino e il cav. Coppi, segretari di sezione, ecc., ecc.

Nella chiesa del Sacro Cuore vennero celebrate le esequie; e, dopo la assoluzione la salma è stata trasportata alla Stazione e collocata in un carro parato a lutto, nel quale furono poste anche le molte corone.

Il feretro è poi partito per Napoli, ove verrà inumato nella cappella di famiglia.

I funerali, affidati alla primaria Casa di Pompe Funebri, Raffaele Ravaggi, si sono svolti con ordine ammirevole.

L'attività dell'Ass. popolare "Ponte"

L'Associazione popolare « Ponte » porta a conoscenza dei suoi soci, specialmente di quelli moltissimi che si trovano sotto le armi, che seguendo i suoi principii di carità e di amor patrio, ha in questo ultimo trimestre, nei locali sociali, dispensato alle famiglie povere dei richiamati del rione, circa 1000 boni di latte e 4000 boni di cucine economiche. Di più ha fatto ricoverare molti bambini, sempre dei richiamati, presso le scuole rette dalle religiose che sono nel quartiere ed ha dato qualche modesto sussidio.

La fornitura dei projettili per artiglierie

Su questo argomento di così vitale importanza per l'intensa produzione delle munizioni, primo ed essenziale fattore di vittoria, non esisteva finora, in lingua italiana, una guida pratica che indicasse ai tornitori quelle norme fondamentali, dettate dalla pratica, che valessero ad avviarli in questo delicato ramo della meccanica ove ogni errore di concetto si risolve in un disastroso spreco di materia prima e di energie industriali.

Sarà quindi accolta quale prezioso ausilio (specialmente da tutti coloro che trasformano la loro consueta attività indirizzandola alle speciali mansioni richieste dal momento) la nuovissima (settima) edizione della *Guida pratica del tornitore meccanico* del Prof. S. Dinaro, che reca appunto un'appendice pratica *sulla tornitura dei proiettili per le artiglierie*, illustrata da nitide figure disegnate dall'Autore. Il volume di oltre 300 pagine, con 106 incisioni, costa, rilegato L. 3, — e vien spedito franco contro invio dell'importo, all'Editore Ulrico Hoepli, Milano, dal quale si può sempre avere franco e gratis, il nuovissimo catalogo dei 1500 Manuali Hoepli.

Fiamma di tormento

Episodio finale del "Tre di Cuori"

Oggi dunque al *Lux et Umbra* l'epilogo del grandioso e fortunato dramma. Quest'episodio supera in bellezza tutti gli altri, non solo per il contenuto degli avvenimenti, ma per la originalità degli ambienti in cui si svolge l'azione e per la novità del finale.

Truffatori

Negli scorsi giorni si aggiravano per la città alcuni venditori ambulanti della provincia di Napoli, i quali insinuandosi nelle famiglie, con il pretesto di vendere a prezzi vantaggiosi caffè e zucchero di contrabbando, finivano per presentare invece campioni di tela, che in caso di compera, abilmente sostituivano con altra più scadente in modo che i clienti finivano per pagare trenta e quaranta lire ciò che valeva appena dieci.

Due di tali truffatori sono stati arrestati dagli agenti di S. Eustacchio, in persona di Luigi Brillo, diciannovenne, da Napoli ed Umberto Calabrese, di 22 anni da Secondigliano, responsabili di truffa di simil genere in danno della signora Antonietta Secola con negozio di tabaccheria al Corso Vittorio Emanuele.

Una donna morta bruciata in via Santa Sabina

In un tugurio di via Santa Sabina, n. 17, abitava da tempo una povera donna, certa Maria Bortolli di 55 anni.

Stamane una donna che abita nella stessa casupola, Enrica Palombo, di 44 anni da Lubriano (Roma), passando dinanzi alla porta dell'alloggio della Bortolli, ha avvertito un forte puzzo di bruciato: ed è corsa allora a chiamare gente.

Subito parecchie persone, con una guardia di città, sono andate sul posto e, sfondato l'uscio dell'abitazione della vecchia, han trovato questa, morta, carbonizzata, sopra i resti bruciacchiati e ancora fumanti del suo misero giaciglio.

Presso il letto era uno scaldino acceso: ciò ha fornito la spiegazione della fine orribile della povera donna, poichè, evidentemente, lo scaldino ha appiccato il fuoco al lettuccio e le fiamme hanno sorpresa e avvolta la disgraziata mentre era immersa nel sonno.

Il cadavere è stato piantonato dagli agenti del Commissariato di P. S. del Testaccio.

Una calzoleria distrutta dalle fiamme

Circa le ore una della notte scorsa i passanti notarono che dall'uscio del negozio di calzoleria del signor Giuseppe Fiorini, al vicolo Orfeo — in Borgo — uscivano grosse e dense spirali di fumo. Subito essi avvertirono un agente di P. S. che trovarono nelle vicinanze e che a sua volta avvertì i vigili della caserma di piazza Rusticucci.

I pompieri accorsero prontamente, ma il fuoco aveva nella calzoleria già compiuta la sua opera di distruzione: scaffali, seggiole, casse piene di scarpe, tutto era andato in malora. Per spegnere le fiamme sono occorsi circa tre quarti d'ora.

I danni ascendono ad oltre 4000 lire.

Un tram contro una vettura e un macellaio... contro un tramviere

Stamane in piazza del Risorgimento la vettura tramviaria 426 della linea 14 ha investito la « botticella » n. 1506, che è rimasta piuttosto danneggiata.

Erano nella botticella, condotta da certo Guido Mencini, il macellaio Umberto Meri di 19 anni ed una donna.

Passato il primo momento di spavento e di confusione, il macellaio — spalleggiato dal vetturino e dalla donna — si è avventato con pugni e calci contro il tramviere Di Stefano che guidava la vettura investitrice.

Per fortuna è sopraggiunta in quel momento un'altra vettura tramviaria in cui erano vari tramvieri con l'ispettore Adriani e con un'agente di P. S., i quali sono intervenuti nella rissa separando i contendenti.

Il macellaio e il vetturino sono stati condotti al Commissariato dei Prati e il tramviere Di Stefano, ch'era rimasto ferito, all'ospedale di San Giacomo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Quei quindici anni...

Il « Secolo » ha pubblicato un articolo di G. Ferrero, nel quale l'autore, a proposito della situazione italiana presente e delle sue difficoltà, sostiene che tutti i suoi mali sono dovuti al regime degli ultimi quindici anni, che ha distrutto qualunque autorità delle classi e gruppi che tenevano il potere, perchè queste classi e gruppi ne hanno fatto pessimo uso, ecc. ecc.

Il Ferrero si è presso a che tenuto in disparte nella politica degli ultimi quindici anni, ed ha quindi ora in proposito pieno diritto alla più assoluta libertà di giudizio; — osserveremo solamente che riguardo alla impresa di Libia, da lui oggi giudicata disastrosa, ebbe ad esprimere, in Italia ed all'estero, mentre si svolgeva, un giudizio diverso, riconoscendola come parte della grande opera di civilizzazione dell'Africa settentrionale iniziata dalla Francia e dall'Inghilterra. Ma sorpassiamo su questo. Quello che noi dobbiamo rimproverare al giudizio del Ferrero, è il limite dei quindici anni, — periodo giolittiano — in cui esso lo chiude. Il fatto è che quindici anni fa, prima che questo periodo s'iniziasse, il Ferrero, che allora di politica si occupava maggiormente, nella sua opera di giornalista e pensatore, aveva condotta una campagna spietata di critica e di deplorazione contro i quindici anni di politica precedente, contro insomma il periodo di Crispi, al quale attribuiva mali infiniti e la rovina materiale e morale dell'Italia. Quindi, egli, per essere più preciso e coerente, avrebbe dovuto attribuire i mali e i pericoli che vede in Italia, non agli ultimi quindici, ma a tutti i trent'anni di politica che ha osservati e studiati.

Dopo i quali trenta non ne rimangono che venticinque per arrivare alla costituzione della nuova Italia, pei quali ancora, dalle « Confessioni ecc.» e dai « Giambi ed Epodi » del Carducci, agli scritti dell'Oriani, del Bovio, ecc.: si può mettere insieme un immenso incartamento a prova degli spropositi e delle infamie consumatevi a rovina materiale e morale dell'Italia. Con che si verrebbe a stabilire che questa rovina materiale e morale dell'Italia è cominciata presso a poco nell'anno 1860, e che l'Italia più sana o meno rovinata era quella di prima, quella di Francesco Giuseppe, del Duca di Modena e di Re Nasone.

Questa è discussione più che altro storica e intellettuale. La faccenda però è diversa pel « Secolo » che pubblica l'articolo ed a cui fa eco giornalmente. Perchè il « Secolo » non può affatto mettere avanti un «alibi» dalla politica di quel periodo su cui ora getta fango. Esso fu, è vero, contrario alla guerra di Libia; ma fu invece, coll'attuale direzione, entusiasta sostenitore del Monopolio delle Assicurazioni e del suffragio universale, che di quella politica furono tanta parte, ed anzi il coronamento. E per tutti gli anni precedenti, è storia che tutti conoscono quanto convinto e fedele collaboratore sia stato il « Secolo » di quella politica di restaurazione legale e di spirito liberale e democratico che, nei famosi ultimi quindici anni, seguì a quella che aveva culminato negli avvenimenti nel 1898. Di cui esso sa qualche cosa.

Per le quali ragioni esso non fa nè bella figura nè opera leale imbrancandosi con quelli che di questi famosi « quindici anni » fanno la loro testa di turco, per scopi e mire che non dovrebbero in tutto coincidere con quella che è sempre stata la divisa politica del « Secolo » e dei suoi aderenti.

Esportazioni settarie

LONDRA, 1.

Sotto il titolo «Le gesta dell'Italia» il Times ha iniziata la pubblicazione di una serie di articoli nei quali viene passata in rivista l'azione dell'Italia, prima e dopo la dichiarazione di guerra all'Austria. Il primo articolo esaminava ieri le varie tendenze determinatesi in Italia durante il periodo della neutralità; quello odierno espone le conseguenze militari che doveva avere sulla campagna italiana la crisi provocata dai neutralisti. Ecco le parole dello scrittore: — L'Italia denunciò la Triplice Alleanza il 4 maggio ed il Governo si attendeva che la Germania e l'Austria avrebbero rispost orompendo le relazioni diplomatiche immediatamente, cosichè la rottura avrebbe rapidamente condotto alla dichiarazione di guerra. La ragione per cui il Re improvvisamente decise di non recarsi a Quarto sebbene avesse promesso di sanzionare con la sua presenza il patriottico discorso di D'Annunzio fu questa, che invece della rottura diplomatica avvenne la crisi la quale condusse alle momentanee dimissioni del Ministero. Le decisioni del Governo furono così ritardate con risultato che la guerra non fu dichiarata che mezzo mese dopo. Grazie a questo ritardo gli austriaci furono salvati da un immediato irreparabile disastro sulla loro fronte italiana. Dopo avere rievocata la mobilitazione delle forze neutraliste, le dimissioni di Salandra e l'insurrezione popolare quale chiamata che corre attraverso i paesi latini nei momenti decisivi della loro storia, lo scrittore nota come la rivolta fu dovuta ad un elemento che raramente partecipa a dimostrazioni popolari, cioè alle classi medie, impiegati, maestri, professori, professionisti, cioè le classi che sono generalmente più sane e più moderate. Fu il loro intervento ed il loro peso, continua lo scrittore, che fece traboccare la bilancia, ma fortunatamente il Governo comprese e la guerra fu dichiarata. La campagna però non poteva più iniziarsi in condizioni così favorevoli come quelle che esistevano mezzo mese prima. L'Austria aveva nel frattempo completata la sua mobilitazione al fronte italiano trasferendovi tutti i soldati che poteva ritirare dalle provincie meridionali dell'Ungheria. Le trincee di cemento le strade strategiche erano pronte da tempo, ma gli uomini che dovevano usarle furono provvisti principalmente fra il 4 ed il 23 maggio. A quest'ultima data oltre 300 mila soldati erano in posizione, principalmente tiratori tirolesi ed ungheresi sostenuti da truppe di linea. Da quanto si può sapere, gli italiani cominciarono le operazioni con 700 mila uomini stesi lungo l'intera frontiera. La loro superiorità numerica era però neutralizzata dalla natura del terreno il quale salvo in pochi punti impediva l'utilizzazione di grandi masse. In verità, solo le truppe anglo-francesi che combattono a Gallipoli possono immaginare le difficoltà del terreno presso Gorizia. Nessuno può apprezzare gli sforzi dei soldati italiani conquistanti alla baionetta posizioni tra 2500 e 3 mila metri ove sono stati portati i più grossi cannoni d'assedio. Tuttavia nonostante queste difficoltà, nonostante la trasformazione del Trentino in un'immensa fortezza brulicante di cannoni, nonostante le successive linee, di trinceramenti dell'Isonzo, l'esercito di Cadorna ha continuato l'offensiva di giorno in giorno senza nessun serio scacco con risultati che destano l'ammirazione degli ufficiali alleati che assistono alle operazioni.

Che in Italia, la nuovissima fiaba che l'offensiva italiana fosse danneggiata dal preteso ritardo di 15 giorni della nostra entrata in azione causa la crisi di maggio, sia stata messa in circolazione a scopo polemico e di offensiva e difensiva settaria, si capisce. Sono i faciloni, che si aspettavano di arrivare a Toblach, a Lubiana, a Trieste in poche settimane, i quali vorrebbero ora coprirsi le spalle anche per questo verso, e salvare le loro smentite profezie ad ogni costo. E, si sa, tali manovre polemiche, essendo inevitabili, devono essere sopportate. Ma è deplorevole che questa avariata merce settaria venga esportata all'estero, sia pure in buona fede, per gli effetti dannosi che può avere.

Mettiamo le cose a posto. In primo luogo è assolutamente falso che il Governo italiano pensasse di precipitare in qualunque modo la nostra guerra all'Austria prima di avere esposta la situazione al Parlamento. E il Parlamento non era convocato che pel 20 maggio. Questa nostra affermazione non soffre smentita, e può essere confermata dalla testimonianza di uomini politici e autorevoli giornalisti anche, anzi interventisti.

Secondo: anche a parte questa ragione politica, i giorni che guadagnarono i nemici non erano affatto perduti per noi; e il nostro Comando, lungi dal volere affrettare le cose, domandava ancora tempo per condurre a termine la preparazione immediatamente necessaria.

E infine, se il Re non partecipò all'ultimo momento alla cerimonia di Quarto, ciò fu appunto dovuto alla preoccupazione che questo atto potesse precipitare l'azione da parte dei nostri nemici, quando invece per certi elementi della nostra preparazione un guadagno di qualche settimana era ritenuto utilissimo se non assolutamente necessario. E in quanto alla preparazione nemica, anche pel concentramento di truppe, chi è stato nella zona di guerra allora, sa che essa era stata già in gran parte ultimata sino dai primi di aprile.

Questa la verità, a cui si oppongono inutilmente le chiacchiere postume dei faciloni preventivi.

La giornata di Denys Cochin

Ieri l'on. Denys Cochin ha avuto una lunga conferenza col nostro ministro degli Esteri, on. Sonnino.

Stamane il Ministro francese ha ricevuto al « Grand Hôtel » nel suo salotto particolare il deputato della Camera francese, on. Benaitc.

Quindi, verso le ore 9,30, si è recato in carrozza chiusa, accompagnato dall'on. Benaite, all'Ambasciata di Francia.

Un telegramma del gen. Cadorna

Il Consiglio Superiore di Belle Arti aveva inviato un telegramma bene augurante. Il Generale Cadorna, ha così risposto al Ministro Grippo:

« Mi compiaccio che V. E. e Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti abbiano riconosciuto ed apprezzato interessamento e cure che Comando Supremo giovandosi dell'opera illuminata e attiva che il sottotenente Ugo Ojetti pone nel tutelare i segni gloriosi della civiltà romana e veneta i quali attestano il nostro diritto sulle terre ricongiunte alla Patria. Ringrazio per riconoscente ed augurale saluto da Alto Consesso rivolto all'esercito che strenuamente combatte per assicurare all'Italia i suoi confini naturali ».

All'Istituto Coloniale Italiano

Ha avuto luogo sotto la presidenza dell'on. Artom, l'assemblea ordinaria dei soci dell'Istituto Coloniale Italiano.

Intervennero lon. Di Scalea, l'on. Torre, S. E. Asinio dei Lucchesi, on. Soderini, on. Maraini Clemente, on. Morpurgo, comm. Agnesa, comm. Ricci Busatti, comm. Jaccarino, comm. Cittadini, comm. Bazzani, principe di Belmonte, prof. Pirotta, prof. Stoppoloni, cav. uff. Ponzini, prof. Cortesi, Ottorino Raimondi, Gino Bandini, ing. Caminada, comm. Carpi, cap. Caloro, comm. Chicco, cap. Pini, cav. uff. Giovanni Rosso, conte Goldsmith, cav Galli-Angelini e molti altri soci.

Scusò la sua assenza S. E. il senatore Malvano, presidente del Consiglio di Stato.

Dopo un applaudito discorso del presidente, che additò come scopo attuale dell'Istituto il cooperare a rafforzare nel glorioso cimento in cui si trova il Paese i più importanti fattori di vittoria, cioè le energie morali e materiali della Nazione anche in quella più grande Italia piena di entusiasmo e santa fede nella Patria che sta al di là degli oceani e dei continenti, la assemblea approvò unanimemente il bilancio consuntivo, che si è chiuso mediante le economie apportate nell'amministrazione generale dell'Istituto nelle più floride condizioni.

L'abolizione del dazio sul grano

Iersera la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il seguente Decreto luogotenenziale:

« Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'Interno, di concerto coi ministri segretari di Stato per le Finanze, per il Tesoro, per la Marina, per i Lavori Pubblici e per l'Agricoltura, Industria e Commercio; sentito il Consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Sono prorogati a tutto il 30 giugno 1916 gli effetti del R. Decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale furono aboliti temporaneamente i dazi sul grano, sugli altri cereali e sulle farine e autorizzati altri provvedimenti.

Art. 2. — A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno e per lo stesso periodo di tempo indicato nell'art. 1, l'esenzione temporanea dal dazio è estesa al semolino.

Divieto di esportazione dei combustibili di ogni specie

La Camera di commercio comunica per opportuna norma degli interessati che non saranno più ammesse eccezioni ai vigenti divieti d'esportazione della legna e dei combustibili di ogni specie.

Nessuna domanda quindi che venisse da ora innanzi presentata per l'esportazione di tali articoli, potrà essere accolta.

I vaglia telegrafici per il fronte sospesi dal 1.o dicembre

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Intendenza Generale dell'Esercito ha rilevato che l'enorme numero dei vaglia telegrafici diretti ai militari in zona di guerra, oltre che ostacolare la sollecita trasmissione dei telegrammi ordinari diretti ai militari stessi, produce un tale ingombro sulle linee, da far sì che i vaglia telegrafici giungono a destinazione con molto ritardo ed in tempo superiore a quello che avrebbe impiegato una cartolina vaglia ordinaria.

Ad aggravare tale ritardo, concorre pure l'obbligo delle prescritte scritturazioni da compiersi dagli uffici della Posta militare per detti vaglia.

Allo scopo quindi di far procedere più speditamente il servizio telegrafico ordinario nella zona di guerra, ed anche a tutela dell'interesse del pubblico, il quale pur spendendo per l'invio dei vaglia telegrafici somma di molto superiore a quella richiesta per l'invio delle cartoline vaglia, non ottiene alcun vantaggio nella sollecitudine del recapito, si è ritenuto opportuno di sospendere a tempo indeterminato, dal primo dicembre, l'accettazione dei vaglia telegrafici diretti ai militari in zona di guerra.

Per gli studenti irredenti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge Luogotenenziale recante provvedimenti per il proseguimento negli studi delle scuole secondarie del Regno dei giovani italiani provenienti dalle scuole dell'Austria-Ungheria o immigrati, a causa della guerra, da paesi stranieri.

Per l'orario continuato

Ci scrivono:

La recente legge che riduce le spese nelle Amministrazioni pubbliche impone una economia del 10 per cento sulla illuminazione e sul riscaldamento. Tale misura ci sembra di attuazione molto difficile: basta pensare che se la luce consumata da una amministrazione fosse precisamente quella necessaria, converrebbe, per realizzarla, diminuire ad es. di un quarto o di mezza ora l'orario e così il risparmio della luce sarebbe pagato assai caro.

Il vero mezzo per economizzare quella spesa per la luce e per il riscaldamento e quindi anche il carbone (che per sè stesso conviene risparmiare) e non del 10, ma del 95 per cento sulla luce e del 25 per cento sul calore c'è — e semplicissimo — come l'uovo di Colombo: *l'orario continuato* — dalle 9 alle 16 con un intervallo di 45 minuti a mezzogiorno. L'orario continuato evita l'uso della luce, riduce le ore di riscaldamento, rappresenta economia di tempo e di spesa per gli impiegati che debbono (quasi sempre con l'aiuto del tramvai) fare quattro viaggi al giorno: rende più proficuo il lavoro perchè continuato e meno frammentario, lascia agli impiegati libera qualche ora utile del giorno per occupazioni personali o domestiche: trova un precedente serio e non breve nella consuetudine degli uffici inglesi dove la giornata razionalmente è divisa in modo netto *in ore di affari* e ore in cui l'uomo appartiene a sè stesso.

Che l'orario sia diviso in due parti non è scritto nella legge, ma nel famoso regolamento sullo stato giuridico (art. 22) e con un decreto Luogotenenziale si può cancellare [illegible] luogotenenziale si può cancellarlo ubbia a richiesta delle Società tranviarie e dei mariti gelosi.

Lino della Garonda.

Pel monumento a Vittorio Emanuele

Nei giorni scorsi si è adunata la sotto-commissione tecnico-artistica del Monumento a Vittorio Emanuele II, sotto la presidenza dell'on. Antonio Fradeletto. Furono esaminati molti importanti argomenti fra i quali gli studi presentati dalla direzione artistica relativamente alla parte centrale dell'altare della patria e quelli riguardanti la decorazione con stucchi delle volte e delle parti alte dei locali destinati al Museo del Risorgimento. La sotto-commissione ha anche approvato alcune proposte presentate dai direttori artistici per la esecuzione degli stucchi di carattere più comune negli atrii e, constatato l'ottimo effetto degli esperimenti di doratura fatta sui gruppi il Pensiero e l'Azione, ne ha deliberata la definitiva doratura. In tale proposito ebbe la previa adesione dell'on. senatore Monteverde che manifestò per lettera la sua incondizionata approvazione per la doratura del gruppo di cui è autore.

In memoria del prof. Venezian

Il senatore Vittorio Scialoja, quale presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, ha inviato alla famiglia Venezian il seguente telegramma:

« Alla memoria del giurista insigne, del fervente patriota, caduto da eroe per la grandezza della Patria, il profondo rimpianto della Curia Romana.

« Alla desolata, ma orgogliosa famiglia le più vive condoglianze. »

Per l'ordine al Merito del lavoro

Per decreto inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, la rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro è rinviata, e i componenti di esso, scaduti per compiuto triennio, restano in carica fino a tutto l'anno 1916.

Un complotto terroristico contro l'Italia?

LUGANO, 1.

Da parecchi giorni correva in città la voce di un complotto terroristico che sarebbe stato scoperto dalla polizia. Le versioni erano infinite, ma la polizia interrogata dai giornali si rifiutò di dare alcun ragguaglio. Oggi il mistero si può dire svelato, grazie a qualche indiscrezione. Si sa che realmente è stato scoperto un attentato terroristico e militare che avrebbe dovuto effettuarsi in Italia. Ecco di che si tratta: Un suddito tedesco già addetto al Consolato tedesco a Milano, e all'inizio della guerra italo-austriaca impiegato presso gli uffici di uno straniero residente a Lugano, era stato incaricato di eseguire un attentato in Italia e precisamente di far saltare una galleria su una linea ferroviaria nelle vicinanze di Torino. A questo fine il tedesco si assicurò la cooperazione di un pregiudicato italiano dimorante a Zurigo, il quale ebbe l'incarico di preparare e attuare il colpo. L'italiano ricevette l'anticipo di parecchie centinaia di lire, con le quali si recò a Torino a svelare ogni cosa alla polizia. La polizia di Torino si affrettò a denunziare il fatto alla polizia locale. Il capo gabinetto del questore, cav. Serviti venne anzi a Lugano per cooperare con l'autorità svizzera nella scoperta dell'autore e dei complici. Siccome la dinamite per compiere l'attentato doveva essere consegnata a Lugano, un agente si appostò alla stazione ferroviaria attendendo il pericoloso carico il quale non tardò molto ad arrivare, rinchiuso in un baule. Il baule fu trasportato da un barcaiolo, certo Antonio Mantegazza, alla propria abitazione. Ma il barcaiolo ebbe appena il tempo di deporlo che fu acciuffato dalla polizia e tratto in arresto. Si dice che costui avesse l'incarico di trasportare il baule nascostamente in un punto della sponda italiana del lago di Lugano dove l'esplosivo sarebbe stato fatto proseguire a destinazione da un altro complice. L'arresto del barcaiolo fu eseguito poche ore dopo dell'arresto del tedesco organizzatore del complotto.

Condotto all'ufficio di polizia il tedesco non si mostrò per nulla sorpreso. Con grande calma e con serena franchezza rispose alle domande del delegato confessando tutto. Perquisito fu trovato in possesso della chiave del baule contenente la dinamite. Egli ammise che l'esplosivo era destinato a compiere un attentato contro una galleria ferroviaria. Il tedesco fu subito tradotto a Berna a disposizione dell'autorità militare.

La scoperta ha prodotto viva impressione in città. I giornali stasera confermano il fatto e il Corriere del Ticino scrive: Procedendo nelle nostre indagini ci riesce sapere che nel losco affare sarebbe coinvolta una personalità di un Consolato estero. Pare anzi che l'organizzazione criminosa abbia avuto il suo punto d'appoggio nel Consolato stesso.

Al Reichstag

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha ripreso i lavori. L'aula è affollata come pure la tribuna diplomatica e le altre tribune. Molti deputati portano la divisa.

La seduta si apre con un discorso del presidente Kaempf che vanta la situazione militare sulla fronte occidentale e sulla fronte orientale. Parla quindi delle operazioni nei Balcani accennando anche alla cooperazione della Bulgaria. Sostiene infine che la Germania saprà resistere anche alla lotta economica e non sarà vinta per fame.

Dopo il discorso del presidente Kaempf si passa a discutere in prima lettura il progetto di legge sui provvedimenti preliminari per la nuova imposta sugli utili in tempo di guerra.

Il Segretario di Stato per le Finanze Holfferich dichiara che questa nuova tassa non grava sui contribuenti; essa darà un provento rilevante nell'interesse del riordinamento delle finanze dopo la guerra. I miliardi spesi per la guerra, soggiunge l'oratore, sono rimasti per la massima parte nell'interno del paese. Lo spostamento dei valori derivatone deve essere considerato come un aumento di patrimonio. La nuova imposta sarà applicata per un periodo di tre anni e non più, per non nuocere alle forze economiche necessarie, volendosi condurre la guerra a buon fine. La vita economica del paese dovrà essere trattata con cura anche dopo la guerra, tenendo conto delle condizioni finanziarie degli Stati federali. Il progetto di legge deve essere approvato rapidamente affinchè i profitti di guerra non sfuggano all'imposta. Il disegno di legge definitivo sarà presentato nel marzo 1916.

Si delibera che il progetto di legge venga rinviato alla commissione del bilancio.

Il Reichstag sarà convocato a domicilio.

La questione della pace secondo lord Haldane

LONDRA, 1.

Lord Haldane, in un discorso pronunciato a Londra, ha detto che la questione della pace racchiude due questioni distinte:

1.o a quali condizioni faremo la pace;
2.o quale organizzazione internazionale, quando la pace sia stata conclusa, darà al mondo il mezzo di impedire il ritorno di una simile guerra.

E' impossibile rispondere alla prima questione senza conoscere i sentimenti dei nostri alleati. Del resto è impossibile pensare a concludere la pace prima che la Germania sia stata sbarazzata dalla cricca militare che la governa. Quanto all'avvenire è impossibile pensare a mantenere la pace col mantenere gli armamenti.

Tutte le grandi Potenze neutre e le altre dovrebbero cooperare a fare la pace ed impedire che il fardello degli armamenti paralizzi l'Inghilterra e rovini la Germania. Il partito della guerra tedesco ha compiuto il più grande errore storico il quale proverà che le forze tedesche sono molto insufficienti per attuare il piano premeditato basato sulla disistima completa delle risorse e della preparazione degli Alleati.

Asquith disse che noi combattiamo « per rendere giustizia al Belgio ». Se riparlasse oggi dovrebbe aggiungere anche « per rendere giustizia alla Serbia».

La pietà dei nostri soldati

Si fa tagliare dei lembi di pelle per guarire un compagno.

ACQUI, 30. — Nello scorso ottobre furono ricoverate alle Terme Militari due soldati di fanteria coi piedi congelati, certi Ettore Bonacci e Francesco Petulla. Dopo alcuni giorni di degenza il primo subì la amputazione del piede destro per cancrena totale, mentre sul sinistro eranvi vaste piaghe di cancrena superficiale. Anche al Petulla la cancrena lasciò sui piedi delle vaste ulcerazioni. Per ottenere una più rapida guarigione fu loro proposto di sottoporsi all'innesto di lembi cutanei sulle piaghe. Il Bonacci si sottopose all'operazione sopportandola eroicamente: ma il Petulla quando fu il suo turno, non seppe in sè stesso trovare la necessaria forza di volontà e rinunciò all'atto operativo.

Allora il compagno, quantunque già mancante di un piede e dolorante dall'altro, offerse al collega i brani di pelle necessaria per coprire le di lui piaghe, sottoponendosi senz'altro al nuovo sacrificio con meraviglia somma del Petulla che non sapeva come esternargli la sua gratitudine.

Innanzi a tanto eroismo non vi sono elogi sufficienti.

Italiani che ritornano

GENOVA, 1. — Ieri giunse nel nostro porto il piroscafo *Camillo Cavour*, sul quale rimpatriavano 500 riservisti, venti famiglie e 150 bambini. Le dame del « Pro Patria » erano ad attendere questo nuovo convoglio di nostri fratelli che dall'America rimpatriavano per accorrere alla difesa della patria. Esse distribuirono latte caldo alle done e ai bambini, nonchè marsala e biscotti. Il distretto militare fece distribuire *buffet freddo*. Il benemerito Comitato del « Pro Patria » distribuì anche indumenti ai bambini. I riservisti furono nel pomeriggio avviati ai rispettivi distretti.

La morte di un collega in guerra

FIRENZE, 1. — Giunge la dolorosa notizia della morte, avvenuta sul campo di battaglia, dell'avv. Cesare Borghi, redattore sportivo della *Nazione* e impiegato alle Ferrovie dello Stato.

L'avv. Cesare Borghi allo scoppiare della guerra fu uno dei primi ad arruolarsi volontario. Per i suoi studi fu nominato sottotenente della M. T. e destinato al deposito di Arezzo, ma essendo entusiasta della nostra guerra, egli chiese ed ottenne di essere inviato al fronte.

Il Borghi scriveva spesso ai compagni di redazione e di ufficio narrando sempre con entusiasmo le gloriose imprese a cui il suo reggimento aveva partecipato.

Era un giovane intelligente, operoso, affabile con tutti, tanto che si era cattivate le simpatie unanimi. Apparteneva a varie associazioni sportive e oltre ad essere redattore sportivo della *Nazione* era corrispondente e collaboratore di molti altri giornali.

La notizia della di lui morte è stata appresa da quanti lo conoscevano con vivo dolore.

Ai colleghi della *Nazione* e alla famiglia Borghi sincere condoglianze.

La morte dell'architetto d'Andrade

TORINO, 1. — L'architetto D'Andrade, della cui morte avvenuta a Genova già siete stati informati, era conosciutissimo a Torino e in tutto il Piemonte dove maggiormente prodigò la sua mirabile attività e genialità, per cui la sua perdita sarà in queste sue terre predilette vivamente sentita. Egli fu il principale artefice del famoso borgo medioevale di Torino che tanto successo ebbe nell'esposizione del 1884. Allora rivelò una conoscenza profonda di tutti i segreti della storia artistica del Piemonte. Il D'Andrade donò allo Stato i castelli di Fenis e di Verres. Ricco di famiglia, possedeva il magnifico castello di Pavone presso Ivrea dove soleva trascorrere la stagione estiva in una bizzarra solitudine con molti libri, molti oggetti d'arte e molti fiori.

A Genova restaurò la porta Soprana, palazzo San Giorgio, sede attuale del Consorzio portuario e la chiesa di San Donato. La cattedrale di Albenga e quella di Porto Venere furono pure da lui restaurate. I restauri di Palazzo Madama a Torino furono dovuti a lui. Era sopraintendente dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti in Piemonte e in Liguria.

In questi ultimi tempi studiò i restauri della chiesa di San Lorenzo a Genova, uno degli edifici che egli prediligeva.

Il vano tentativo di fuga di due prigionieri austriaci

ASTI, 30. — Due prigionieri austriaci l'altra notte tentavano di evadere mediante lenzuola attorcigliate, dal castello del vicino comune di Fulsco.

Al colpo in bianco della sentinella, uno di essi desistette dal tentativo; ma l'altro, Stefano Seberale da Vienna, continuò a discendere. Colpito però da alcune fucilate, precipitava da un'altezza considerevole fratturandosi una gamba. Le ferite riportate non sono allarmanti.

Grave cozzo tramviario a Napoli

Un morto e due feriti

NAPOLI, 30. — Un'impressionante disgrazia tramviaria è avvenuta oggi presso il palazzo della Posta centrale. Il tram della linea N. 1 formato dalla motrice 90 e dal rimorchio N. 1097, partito alle 15.30 da piazza Trinità Maggiore, nel pendio della via omonima, che mena alla Posta centrale ha slittato ed uscendo fuori dai binari è andato a cozzare contro un chiosco di giornali gestito dalla quarantacinquenne Angela D'Elia. Proprio in quel momento costei si intratteneva a parlare presso l'entrata del chiosco con un'amica, certa Maria Giordano, che voleva occupare suo figlio come fattorino presso il chiosco. Il chiosco, che era costituito da un'elegante costruzione in acciaio, per l'urto violentissimo è rimasto completamente schiacciato dalle due pesanti vetture tramviarie che si sono capovolte. La povera D'Elia rimase uccisa fra i rottami, mentre la Giordano e suo figlio, gettati sul marciapiede della via, riportarono delle gravi lesioni in tutto il corpo, per cui trovansi ricoverati all'ospedale dei Pellegrini. Per vera fortuna nelle due vetture tramviarie non erano che pochi passeggeri che hanno fatto in tempo a discendere e a salvarsi dal grave pericolo che correvano. Il manovratore del tram Ernesto Garnier si è dato alla latitanza. Dalle prime verifiche però si è assodato che non vi è nessuna colpa da parte sua perchè i freni della motrice erano stretti e le sabbiere aperte.

Sul posto, nel momento in cui telefono, lavorano i pompieri per sgombrare i binari dalle macerie e riattivare il servizio tramviario. Numerose autorità si sono recate per le constatazioni e fra esse il vicesindaco della sezione S. Giuseppe, avv. De Joanna. Il fatto ha prodotto vivissima impressione specie per la morte della D'Elia, molto nota in piazza della Posta.

L'ammanco al Banco di Sicilia

Un arresto a Catania

CATANIA, 1. — Ormai sembra accertato, dalle indagini amministrative e contabili eseguite nella locale sede del Banco di Sicilia, il segnalatovi ammanco della duecentomila lire dalla cassa-forte del Banco stesso.

In seguito a mandato di cattura, spiccato dall'autorità giudiziaria, ieri sera venne tratto in arresto, mentre trovavasi in ufficio, il cassiere del Banco, ragioniere Marletta Gioacchino, di anni 55, da Catania, funzionario generalmente stimato, che si ritiene vittima della sua buona fede. E' stato tradotto alle carceri.

La cittadinanza confida che presto vengano scoperti i veri autori dell'ingenuo furto.

Si spezza 10 denti con un pugno

FIRENZE, 1. — Si ha da Pontedera che certo Giovacchino Pellicci detto « Botto » in un accesso di pazzia si spezzava dieci denti con un formidabile pugno.

Una squadra della Misericordia ha trasportato il Pellicci all'ospedale di Pisa, dove è rimasto in osservazione.

Un violento incendio a Milano

MILANO, 1. — Ieri mattina, per cause ancora ignote, si manifestava un violentissimo incendio nello stabilimento « La Tessile » della ditta fratelli Dacco in via Lambro, 14.

Le fiamme principiarono a svilupparsi nei vasti magazzini di fianco alle corsie dei telai e danneggiarono anche i locali dell'archivio e l'ufficio di pubblicità. I danni complessivi ascenderebbero a circa 170 mila lire.

L'opera pronta dei vigili valse ad isolare l'incendio e a poco a poco a domarlo.

Il Banco di Napoli a Gioia Tauro

GIOIA TAURO, 1. — Oggi è stata aperta al pubblico in questa città l'Agenzia del Banco di Napoli.

IL CAMBIO

Parigi 111 — Londra 30,60 1/2 — Svizzera 121,55 — New York 6,53 1/2 — Buenos Aires 2,70 1/2 — Lire oro 118,35.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 ottobre 1915

ATTIVO			Differenze (Migliaia di lire)
Riserva e cassa: Oro ... L.	1,123,946,174 66	1,123,946,174 66	— 7131
Arg.to (divisionale L. 6,380,397 —)	105,466,599 —	105,466,599 —	— 2224
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,500 —		
Cr. cred. sull'est.	60,[illegible] —		
Big. Banche est.	7,060,[illegible]		
Tot. Riserva L.	1,327,314,[illegible]		— 16[illegible]
Biglietti di Stato L.		15,478,[illegible] —	+ 6[illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		9,[illegible]	— 112[illegible]
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,[illegible],026 41)		[illegible]	— 13[illegible]
Vaglia postali ed altro		12,[illegible],257 34	+ [illegible]
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		3,212,989 57	+ 545
Monete di nichelio e bronzo		1,814,743 70	+ 11
Totale della Cassa L.		1,352,341,446 [illegible]	— 6851
Portafoglio su piazze italiane L.		310,474,959 77	+ 21589
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —)		21,004,28[illegible]	+ 14[illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso		4,473,308 [illegible]	+ 10[illegible]
Anticipazioni		210,230,015 7[illegible]	— 1770[illegible]
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 1914, n. 897 e 22 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711)		299,777,110 41	+ 10042
Tes. Stato a cr. somm. di big. (R.D. 30 sett. 1914, n. 1028 e R.D. 23 nov. 1914, n. 1[illegible])		510,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 984)		130,000,000 —	—
Titoli: Per la scorta		30,[illegible]	— 1[illegible]
Per impiego della massa di rispetto		17,047,[illegible]	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,[illegible],214 [illegible]	+ [illegible]
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,[illegible],178 07	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,258,409 48	— 2910
Conti correnti attivi nel Regno		10,309,005 10	+ 5195
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 60,[illegible] —)		80,914,1[illegible]	+ 1359
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle colloc. Uffici		28,996,545 6[illegible]	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		6,[illegible]	+ 107
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		14,[illegible] 27	[illegible]
Spese amm. a periodi determ.		102,073 [illegible]	+ 3[illegible]
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni (consorziati Istituti)		14,948,357 [illegible]	+ 2[illegible]
Debitori diversi		478,2[illegible]	+ 1081 [illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,702,3[illegible]	+ 5[illegible]
Tasse del corr. esercizio		3,070,031 77	+ 1[illegible]
Spese del corrente esercizio		15,431,231 4[illegible]	+ 724
L.		4,370,[illegible],364 73	
Depositi		6,880,0[illegible]	+ 15122
Totale L.		11,250,307,417 [illegible]	
Partite amm. nei passati eserc.		33,192,694 64	— 7[illegible]
Totale generale L.		11,280,500,112 [illegible]	

PASSIVO			Differenze
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		40,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,412 33	—
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	672,360,578 06	—	+ 40853
a piena copert. metallica	750,500,243 95	—	— 2107[illegible]
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	299,777,110 41		+ 10042
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato	510,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato	130,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,662,644,050 —	2,662,644,050 —	+ 42029
Debiti a vista		106,268,390 73	+ 11871
Depositi in conto corr. fruttif.		415,856,29[illegible]	+ 10073
Conti correnti passivi		22,135,070 74	19230
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		125,[illegible]	+ 7[illegible]
Partite varie		241,301,847 0[illegible]	— 7510
Rendite del corr. esercizio		56,179,[illegible] —	+ 7[illegible]
Int. e prov. della Ris. str.		—	—
Utili netti dell'esercizio		—	—
L.		4,370,289,364 73	
Depositanti		6,880,0[illegible]8,053 0[illegible]	+ 15122
Totale L.		11,250,307,417 [illegible]	
Partite amm. nei passati es.		33,192,694 64	— [illegible]
Totale generale L.		11,280,500,112 4[illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.40 0/0, minimo 0,[illegible] 0/0.

Provincia Romana

Velletri

PRODI SOLDATI VELLETRANI

I baldi giovani della leva del '96 in numero di più che trecento, sono partiti pel distretto di Frosinone, accompagnati alla stazione da una fitta popolazione con bandiere, dal concerto cittadino e dall'Amministrazione comunale.

I giovani coscritti erano festanti di gioia tra le acclamazioni popolari.

Nel Piazzale della Stazione l'avv. Augusto Ricci, assessore della P. Istruzione, dette un commosso e vibrato saluto ai partenti, in nome del Municipio e della città. Ricordò le belle pagine gloriose dell'eroismo velletrano ed ebbe nobili accenti di commozione quando ricordò, fra i cittadini caduti sul campo, il giovane Guido Nati, di cui giungono particolari mirabili dell'eroica morte.

Monteporzio Catone

CRISI AL COMITATO D'ORGANIZZAZIONE

Anche nella nostra cittadina per iniziativa dell'Amministrazione comunale sorse un Comitato di organizzazione civile. Esso fu costituito il 2 giugno scorso e ne furono eletti membri i signori Garlandi Antonio, Egidi Umberto, Centini d.r Giuseppe e Laurenti Romolo.

Il Comune a mezzo dell'assessore Paciotti Antonino promise formalmente che avrebbe contribuito con la somma di L. 3000.

La Commissione si adunò più volte sotto la presidenza del Sindaco cav. Riccio, ma i membri pur domandando ripetutamente della somma promessa dal Comune, questa non si è vista arrivare mai, finchè il 3 agosto scorso il Sindaco stesso ebbe a dichiarare che il Comune non poteva contribuire in nulla.

In seguito a tali fatti, quattro membri autorevoli del Comitato si sono dimessi e così ora la nostra cittadina si trova senza Comitato d'organizzazione civile.

Per il buon nome di Monteporzio auguriamoci che tutto ritorni per la retta strada.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

2 dicembre Appendice de LA TRIBUNA N. 30

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Ma questa volta si trattava di ben altro, e fin dal giorno in cui Asta era venuta a rilevarmi in automobile, avevo subito il fascino strano e misterioso della sua ammaliante bellezza. Il suo volto dolce e pensoso ed il mistero che circondava la vita del suo padre adottivo mi attiravano come una farfalla al lume. Capiva di esser divenuto involontariamente lo schiavo di quella fanciulla che mi aveva completamente avvinto nelle sue reti e, al pari di Guido Nicholson, non mi ero deciso ad accettare l'invito di Shaw che per trovarmi vicino a lei. Da qualche tempo mi tormentava uno strano presagio che potesse accaderle qualche cosa di male, e perciò, conoscendo che l'avventuriero correva il rischio di essere arrestato, avevo voluto porgmi in condizione di poterla proteggere. La vicinanza di Asta mi faceva dimenticare ogni altra cosa del mondo; ella era tutto per me... l'amavo con tutte le forze del mio essere, con tutta la passione dell'animo mio, benchè comprendessi che la fanciulla era indubbiamente consapevole di qualche strano e forse colpevole segreto. Non avevo mai osato, peraltro, palesarle i miei sentimenti, giacchè il ricordo del povero Guido occupava ancora costantemente tutti i suoi pensieri; bisognava che attendessi, contentandomi di sorvegliarla pazientemente, il cuore torturato dal fuoco bruciante di un amore non corrisposto. Stavo riflettendo così, porgendo vagamente orecchio al tintinnio delle campane del vicino Monastero, allorquando mi accorsi che il russare di Shaw nella stanza attigua era cessato. Si udiva invece un respiro affannoso e rapido come quello di una persona spaventata, seguito da un sordo mormorio; si sarebbe detto che il mio amico parlasse nel sonno. Ascoltai attentamente, e poco dopo l'intesi alzarsi e camminare per la stanza. Respirai più liberamente, contento di saperlo desto, poichè ciò diminuiva alquanto la tensione dei miei nervi agitati dall'apparizione di quell'adunca mano misteriosa che mi aveva sfiorato il volto.

— Già levato, Shaw? — chiesi ad alta voce.

Non ottenni risposta ed ogni rumore cessò. Scesi dal letto ed avvicinandomi alla porta di comunicazione, che come l'altra era chiusa a chiavistello dalla parte esterna, picchiai gridando di nuovo:

— Shaw! Shaw!... Ma dorme dunque?

— Cosa c'è?... — balbettò una voce assonnata. — Che è accaduto?

— Nulla — risposi ridendo — volevo soltanto sapere se era ancora in letto.

— Ma sì, certo!! Perchè questa domanda? E' accaduto qualche cosa?

— No, no, niente — ripresi. — L'ho chiamato perchè lo udivo borbottare qualche cosa, ma forse parlava nel sonno!

— Può essere — non me ne sono accorto. Mi dispiace di averlo disturbato Kembell!

— Oh! non importa — risposi con accento scherzoso ritornandomene a letto.

Non ero tuttavia affatto persuaso. Avevo pur udito distintamente, un momento prima, lo scricchiolio dei suoi passi sul pavimento lustrato a cera perchè dunque voleva farmi credere che dormiva? La sola spiegazione plausibile era quella che si fosse alzato durante il sonno, cosa assai comune a molta gente, e dal resto, in mancanza d'altro, dovetti accontentarmene. Quella notte era stata davvero feconda per me di strane e paurose sensazioni e nonostante che l'alba fosse ormai spuntata e che dal mio letto potessi vedere il cielo imporporarsi ai primi bagliori rosati, araldi del sole nascente, pure non riuscivo a liberarmi dall'incubo dalla visione di quella mano le cui dita scheletrite mi avevano lasciato sulla gola la loro gelida impronta.

Mi alzai di nuovo, corsi a guardarmi nel piccolo specchio ovale e trasalii nello scorgere la traccia evidente e tangibile della impressione provata. Sulla mia guancia sinistra nel punto che era stata sfiorata dalla ghiaccia e fantastica mano si vedeva un lieve segno rosso. Si sarebbe detto un graffio, tuttavia esaminandomi con cura potei accertarmi che la pelle non presentava escoriazioni di sorta ma appariva soltanto irritata ed infiammata dal mortale contatto del freddo dito della terribile e misteriosa apparizione. Muovendomi cautamente onde non attirare l'attenzione di Shaw esaminai con diligenza le pareti per vedere se non vi fosse alcuno di quegli usci segreti tanto facili a trovare nelle vecchie case di quel genere. Ma le mie ricerche risultarono affatto infruttuose, ed in quanto ai due ingressi erano ben chiusi ed inchiavati. Verso le sei, non potendo resistere a restare più oltre in quella stanza discesi ed uscii dall'albergo. Arnay le Duc si leva col sole e perciò a quell'ora era già animato; attraversai le vie del bizzarro vecchio paesetto ed ascesa la collina contemplai le torri minacciose delle antiche fortezze dei conti di Arnay, cadute ora completamente in rovina. Nel 1870 esse avevano servito da riparo al 79.o reggimento di fanteria che tentò da lì di opporre un'ultima resistenza ai prussiani le cui poderose artiglierie da campagna furono la cagione della completa disfatta. I nemici avevano poi incendiato quasi tutto il paese, devastate le campagne e messo a ferro e a fuoco l'intera vallata della Gonne. Dopo aver esaminato le mura della fortezza, i cui fori attestavano con muta evidenza i terribili guasti prodotti dai proiettili tedeschi rivolsi i miei sguardi al panorama che si stendeva dinanzi ai miei occhi. Pascoli ubertosi, solcati dal fiume, colline i cui pendii eran tutti ricoperti di vigneti, e alle mie spalle la strada maestra che conduce a Lione, lunga, diritta, fiancheggiata da filari di alti pioppi piantati ad intervalli regolari. Due ore dopo il nostro automobile filava appunto su quella stessa via ad una velocità non permessa in Inghilterra sollevando nugoli di polvere sul nostro passaggio Asta seduta fra me e Shaw sembrava insolitamente lieta e felice e dichiarava sorridendo di essere soddisfattissima delle novità che offriva il nostro viaggio.

— Ma dica un po' Kembell — mi chiese ad un tratto Shaw con accento scherzoso — cosa le era accaduto questa mattina di buon'ora per destarmi così all'improvviso? A dir vero, mi ha fatto temere che non si sentisse bene.

— No — risposi — sono stato io al contrario che ho creduto che lei fosse malato, perchè ero già desto da un pezzo quando l'intesi sospirare e borbottare.

— Era già desto da un pezzo? — ripetè Shaw fissandomi attraverso i suoi occhiali neri. — Allora è certo che sarò stato oppresso da un incubo.

— E' probabile.

— In quanto a me non mi piace affatto dormire nei letti di albergo — dichiarò Asta. — Eppure bisogna abituarvisi, soprattutto quando si viaggia in automobile — osservò Shaw appoggiandosi ai cuscini e guardando diritto dinanzi a sè.

Fui quasi tentato di raccontare ciò che mi era accaduto nella nottata ma il timore che Asta potesse giudicarmi pusillanime mi trattenne ed il discorso finì così. Cominciammo a salire il pendio delle colline ed un grido di ammirazione sfuggì dalle nostre labbra alla vista del grandioso e magnifico quadro che si offriva ai nostri sguardi. Inerpicato su un cumulo di alte roccie, un imponente castello a torrette, antica fortezza di stile medioevale dominava l'ampia vallata. Più in basso e come rinserrate tra le sue mura poderose, si aggruppavano le case di un piccolo villaggio. Due vecchi cancelli davano accesso a quell'antico maniero che certo molti secoli prima doveva esser stata la piazza forte di uno dei baroni di ventura della Gonne. Non si poteva davvero negare che la strada di Lione che inoltrandosi tra i vigneti e le montagne della Costa d'oro discende fino alla valle ove la Saona si unisce al Rodano maestoso, non offrisse punti di vista variati e pittoreschi. Attraversammo la bellissima foresta di Sernay i cui alberi formano in alcuni punti una specie di volte; quindi oltrepassate Ioly Chalon e parecchi altri paesetti i nomi dei quali sono ben cogniti nella regione vinicola giungemmo a Maçon, antica città dalle strade irregolarmente selciate e dalle alte case bizzarre.

(Continua).